



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 01/2017

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

**Carlo Tavecchio rieletto
alla Presidenza della FIGC**

La nuova CAN BS

**Campogrande premiato dal
Presidente della Repubblica**

Referee Run a Vigevano



Matticoli

100 gare da internazionale

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Fagliarone
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Maicol Ferrari
CPA Bolzano	Dario Merante
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



instagram.com/aia_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Commissione Arbitri della FIFA, l'italiano Collina nuovo Presidente 8

- 4** Assemblea Federale, Tavecchio eletto al terzo scrutinio
- 6** Le 100 presenze internazionali Gionni Matticoli nel Beach Soccer
di Rodolfo Puglisi
- 9** Al Responsabile della CAN A Domenico Messina il Premio Nazionale "Antonio Marengo"
di Davide Maccagno
- 10** La CAN PRO incontra le società
di Arturo D'Orsogna
- 12** CAN D, un pieno di benzina tecnica e regolamentare
di Davide Saglietti
- 14** CAI, trampolino di lancio per giovani arbitri
di Giorgio Ermanno Minafra
- 16** CAN 5, Montesardi: "Lavoriamo per assicurare performance di qualità"
di Giovanni Aruta e Daniela Fagliarone
- 18** Rinnovata la CAN BS, Caruso: "Nel solco del percorso tracciato"
- 20** SIN, Cumbo: "L'importanza della formazione"
- 22** SETTORE TECNICO, il raduno dei Moduli Formazione e Regolamento
di Federico Marchi
- 23** Il progetto Mentor & Talent del calcio a 11 e del Futsal
di Lorenzo De Robertis
- 24** L'assistente arbitrale moderno secondo Giovanni Stevanato
di Filippo Faggian
- 26** Terza edizione "Planet-AIA: prevenzione e fair play"
- 27** Referee RUN: A Vigevano battuti tutti i record
di Alessandro Paone
- 30-39** Punti di vista
- 40** Una riflessione sul significato dello sport e i suoi valori
- 42** Il premio "Concetto Lo Bello" a Daniele Orsato
di Giuseppe La Barbera
- 43** Diego Chirivi campione italiano juniores indoor 5 km di marcia
- 44** Il successo risiede al 90% nel saper usare il nostro cervello
di Eva Iorio
- 46** Lo "staff" dell'AIA allo stage organizzato dalla FIFA
di Angelo Pizzi
- 48** Preparazione atletica: allenare la rapidità e l'accelerazione
- 50** Quesiti tecnici



Ciao “Principe”!

Caro Stefano,

la tua partita, quella più importante, si è chiusa in un modo inaspettato, prematuramente, senza darti l'opportunità di concederti il recupero. Quanto è difficile, in questi momenti, scrivere o dire qualcosa, uscire dalla retorica, dalle frasi scontate. E lo è ancora di più per chi, come me, ha avuto l'opportunità di condividere con te un lungo tratto di vita.

Ti voglio, ti vogliamo ricordare, così come ti abbiamo conosciuto: un professionista meticoloso, a tratti puntiglioso ma anche simpaticamente giocoso; un grande arbitro ed un grandissimo dirigente, maestro formatore. Un padre, un marito e un amico, esemplare.

La tua famiglia, e quella arbitrale, perdono un punto di riferimento. Il mondo del calcio perde un grande uomo di sport.

Marcello Nicchi

Scomparso Stefano Farina

Mentre questo numero andava in stampa, all'età di 54 anni, improvvisamente, ci ha lasciato l'ex arbitro internazionale ed attuale Responsabile della CAN B, Stefano Farina. Arbitro della Sezione di Novi Ligure dal dicembre del 1979, ha debuttato in Serie A nel gennaio del 1995 dirigendo complessivamente 236 gare della massima serie e 117 di Serie B. Ha diretto due finali di Supercoppa Italiana e la finale di Supercoppa Europea del 2006. Osservatore UEFA, è stato Rappresentante degli arbitri in attività e Responsabile della CAN D e della CAN PRO.

La FIGC e l'AIA lo hanno voluto ricordare con un minuto di silenzio su tutti i campi di calcio, oltre al lutto al braccio per gli arbitri e le nazionali di calcio.

Sul prossimo numero della Rivista, in lavorazione, ricorderemo il percorso arbitrale e dirigenziale di Stefano, celebrandone gli importanti traguardi raggiunti.



Assemblea Federale, Tavecchio eletto al terzo scrutinio

Il Presidente FIGC:

“Dobbiamo trovare la forza per unire il sistema calcio”

Carlo Tavecchio è stato rieletto alla presidenza della FIGC. Come due anni e mezzo fa in occasione della sfida elettorale con Demetrio Albertini è stato decisivo il terzo scrutinio, con Tavecchio che ha ottenuto il 54,03% delle preferenze (275,17 voti), mentre l'altro candidato Andrea Abodi si è fermato al 45,97 % (234,08). L'Assemblea ha inoltre eletto Luca Galea come presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.

“Sono emozionato, come è normale che sia. Do atto al mio sfidante Andrea Abodi della correttezza, ma

ora dico che con la forza con cui ci si divide bisogna ritrovare la stessa forza per unire”: provato dalla febbre, appena rieletto alla presidenza della FIGC con il 54,03% dei voti, Carlo Tavecchio si commuove soprattutto quando, ringraziando tutti, rivolge un pensiero particolare alla famiglia e al fratello “che è sofferente”.

Il Tavecchio-bis nasce quindi sotto il segno dell'esperienza e della continuità: “Sono sicuro di aver fatto il mio dovere, ho detto quello che potevo fare, gli impegni che posso mantenere, niente di più. Da

oggi una federazione ancora più unita? Lo spero". Ha ricevuto abbracci e complimenti da tutti; in un tweet anche il ministro dello sport Luca Lotti si congratula con lui: "Congratulazioni a Carlo Tavecchio per la sua rielezione a Presidente FIGC e un augurio di buon lavoro".

Si è conclusa così all'Hotel Hilton Rome Airport di Fiumicino una lunga giornata, iniziata con il saluto del numero uno dello sport italiano Giovanni Malagò e proseguita con il nulla di fatto delle prime due votazioni a maggioranza dei tre quarti e dei due terzi dei voti (56,49% per Tavecchio al primo scrutinio, 53,70% al secondo): "Nei mesi scorsi - ha dichiarato Malagò aprendo l'Assemblea elettiva presieduta dal segretario generale del CONI Roberto Fabbricini - ho cercato un'unità per le candidature. Non è successo, è la vita, ma devo fare un invito: chiunque vinca ha il dovere di dare segnali per non rimanere nelle proprie posizioni e non costruire degli steccati o muri".

Dopo l'intervento di Malagò, che ha espresso il suo disappunto in merito al mancato accordo per la scelta del presidente della Lega Serie A, in rappresentanza dell'Esecutivo UEFA ha preso la parola Peter Gillieron, presidente della Federcalcio Svizzera che ha anticipato il suo voto per il candidato italiano (Michele Uva) all'Esecutivo UEFA.

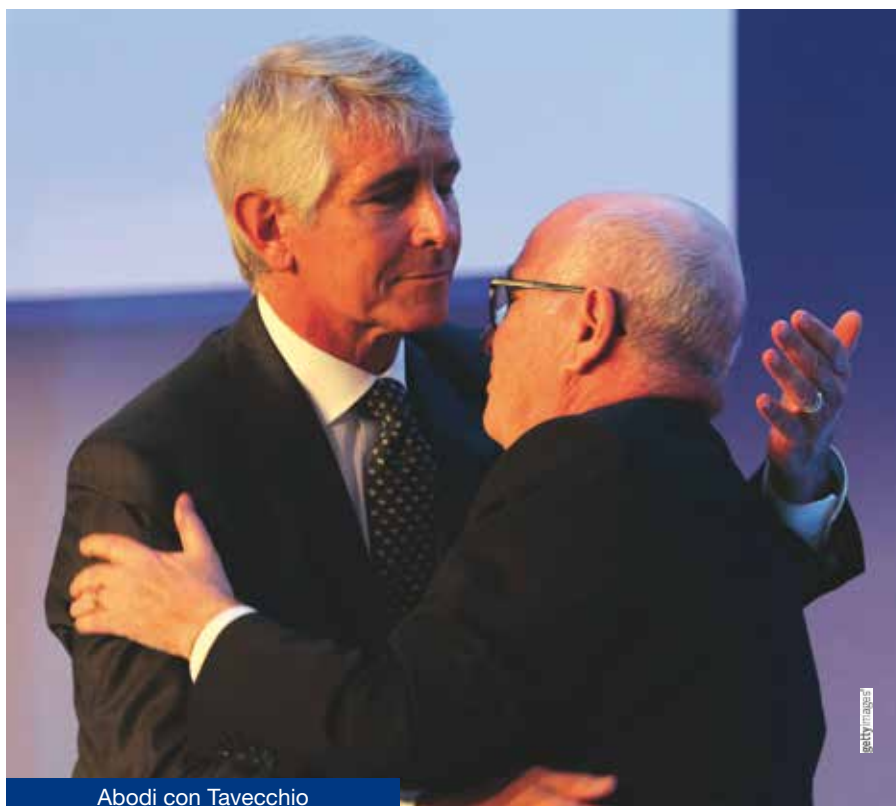
Sul palco dell'Hotel Hilton Rome Airport è stata poi la volta dei presidenti delle componenti, a cominciare dal numero uno dell'Associazione italiana arbitri Marcello Nicchi, che ha annunciato il voto della classe arbitrale a favore di Tavecchio: "Il presidente uscente ci ha consentito di lavorare in tranquillità, senza sottrarre un euro al nostro bilancio, ha combattuto contro gli episodi di violenza, ci ha aiutato a trovare uno sponsor. E poi è stata introdotta la Var. Per questo sosteniamo chi ci ha fatto del bene: votiamo Tavecchio, non abbandoniamo il suo progetto".

Dopo le Componenti federali, la parola era passata ai due candidati alla Presidenza.

"Le Nazionali sono cresciute - aveva sottolineato Tavecchio nel suo intervento programmatico - così come la nostra credibilità a livello internazionale. Abbiamo un'organizzazione efficiente e conti in ordine, abbiamo fatto alcune cose e altre le dobbiamo

completare. Abbiamo iniziato con i Centri territoriali, proseguiremo con lo sviluppo del Settore Tecnico. Abbiamo investito denaro e attenzioni sul calcio femminile, proseguiremo sulla strada del potenziamento delle Nazionali e sul ruolo delle società professionistiche. Ritengo di avere il necessario entusiasmo per portare avanti il mio compito. Voglio ricordare le norme approvate sulla sostenibilità, il tetto alle rose e l'obbligo di schierare i calciatori cresciuti nei vivai. Tutti i punti del mio programma sono stati affrontati e sono felice di constatare che prima ero solo e ora in ottima compagnia. Il mio primo obiettivo è dare un forte impulso alle politiche giovanili".

"Due anni e mezzo fa - ha ricordato Abodi - d'accordo con le mie società, scelsi Tavecchio. Pensavo sarebbe stato l'inizio di un percorso in cui ogni componente sarebbe stata parte integrante del sistema, ma mi sbagliavo. Riconosco a Tavecchio i successi internazionali, ma quanto davvero abbiamo promosso il nostro calcio all'estero? Vorrei essere il portabandiera di un calcio finalmente dignitoso. Caro Carlo - ha aggiunto rivolgendosi a Tavecchio - le cose le hai fatte con una struttura di grande valore e con compagni di viaggio che sono stati sempre leali. Sono affezionato all'uomo Tavecchio e sono soddisfatto che la campagna elettorale sia stata sostanzialmente corretta".



Abodi con Tavecchio



Alle Bahamas arbitrata la gara internazionale numero 100

Matticoli: “Un anno indimenticabile”

Un traguardo prestigioso quello raggiunto da Gianni Matticoli, che lo scorso 20 febbraio ha raggiunto le cento direzioni di gara in ambito internazionale. L'incontro numero 100 è stato Barbados-Canada, partita inaugurale del torneo di qualificazione ai Mondiali organizzato dalla CONCACAF, che si è giocata a Nassau, nelle Bahamas.

Abbiamo chiesto a Matticoli, arbitro di punta del Beach Soccer, di raccontarci le tappe più significative della sua carriera internazionale.

Gianni, quali sono state le tue prime designazioni internazionali?

«La mia carriera nel Beach ha inizio nel 2008. Dopo quattro stagioni nella compagine nazionale, il primo dicembre 2012 arriva la mia nomina ad Arbitro Internazionale. Il mio esordio è datato 8 giugno 2012 in Italia, a Terracina, nell'ambito delle qualificazioni per i Campionati Europei, con l'assegnazione di un bellissimo derby, Portogallo-Spagna. In questa competizione, l'unica per il 2012, ho arbitrato in tutto tre gare. L'anno successivo ha segnato per me un passaggio fondamentale: il mio desiderio era realizzare il mio sogno di andare al Mondiale e mi sono impegna-

to per dare il meglio. La stagione ha avuto inizio con la convocazione per l'Euro Winners Cup, la Champions del Beach. Dopo una serie di designazioni in gare importanti nelle fasi a gironi, inizia la scalata con la designazione dei quarti, poi la semifinale e dopo, finalmente e incredibilmente, la finale, come avere tra le mani il pass per Tahiti 2013».

Raccontaci la tua prima esperienza “mondiale”.

«Prima del Mondiale 2013, che si sarebbe svolto nel mese di settembre, ho ricevuto altre due convocazioni, in Croazia ed in Olanda. Finalmente arriva settembre e parto per il tanto atteso Mondiale. L'esordio avviene in Argentina-El Salvador, poi arriva una seconda gara fino ad arrivare alla finale per il 3° e 4° posto tra Brasile e Tahiti, gara terminata ai tiri di rigore; indimenticabile!».

Termina così, con il Mondiale la tua stagione internazionale. L'anno seguente è stato pieno di appuntamenti?

«Il 2014 si riapre con l'Euro Winners Cup a Catania. La competizione mi ha visto impegnato in nove gare, l'ultima delle quali la finale per il 3° e 4° insieme all'amico Alfredo Balconi. Dopo pochi giorni sono

di nuovo a Catania per dirigere quattro gare per le qualificazioni europee. Segue la convocazione per le finali dei Campionati Europei in Spagna, dove dirigo cinque gare con la prestigiosa designazione della finale tra Russia e Spagna, che ha visto trionfare i russi al tempo supplementare. Dopo appena venti giorni mi arriva la convocazione per la qualificazione ai Campionati del Mondo 2015: il torneo si svolge in Italia, a Jesolo, e partecipano le nazioni europee, tra le quali solo quattro accederanno alla fase finale dell'anno seguente in Portogallo. Ben dieci le gare che mi hanno visto impegnato in questa occasione. Un altro passo verso il mondiale era fatto».

Bene, siamo al 2015, l'anno del Mondiale e della Finale. Racconta.

«Un anno importante ed indimenticabile! A gennaio compio 40 anni e come regalo arriva Simone, il mio primogenito. A giugno si riparte con l'Euro Winners Cup a Catania, con sei gare dirette. Subito dopo si vola a Baku per l'eccezionale evento che hanno rappresentato i Giochi Olimpici Europei dove dirigo tre gare, venendo designato per la finale 3° e 4° posto tra Portogallo e Svizzera. Passano solo venti giorni e arriva l'attesissima convocazione per il Mondiale 2015 ad Espinho, in Portogallo. L'esordio è nella gara Argentina-Senegal, alla quale segue Iran-Brasile; poi una snervante attesa in una seconda fase che, per via dell'avanzare dell'Italia nella competizione, mi vede fermo in tribuna a guardare e tifare per gli Azzurri, che però perdono ai tiri di rigore. Dalla delusione per la Nazionale passo alla gioia, perché vengo designato per la Finale! Il 19 luglio ho la grandissima soddisfazione di dirigere Portogallo-Tahiti».

Con la Finale del Mondiale termina il tuo cammino internazionale nel 2015?

«Assolutamente no. Passa solo un mese e la mia avventura continua: direzione Pernu, in Estonia, per le finali dei Campionati Europei: dirigo tre gare e la Finale della Seconda divisione tra Estonia e Romania col caro amico francese Benchabane. Arriva novembre e parto alla volta di Dubai per la Coppa Intercontinentale, l'esordio è in Russia-Argentina, poi ancora due gare ed è Semifinale (Russia-Iran) e la direzione della gara di Finale, Tahiti-Russia, a fantastica conclusione di un anno da incorniciare!».

Nel 2016 continua la tua scalata verso la gara n. 100. Un anno in cui hai avuto ulteriori soddisfazioni.

«Proprio vero. In quest'anno riparto da Catania dirigendo sei gare nell'Euro Winners Cup, tra cui la finale 7°-8° posto assieme a Manolo Picchio. Subito dopo nuova designazione, destinazione Belgrado per l'Euro Cup: una gara d'apertura, la semifinale Russia-Portogallo e la finale 5°-6°, dato che l'Italia

si era qualificata per la finalissima. Agosto mi porta in Germania, a Rostock, per l'invito ricevuto dalla Federazione tedesca di arbitrare le fasi finali del campionato: vengo designato per la Semifinale e per la Finale Dusseldorf-Ibbenburener. È stata una esperienza gradita e indimenticabile. Dopo qualche giorno calpesto di nuovo la sabbia di Catania per le finali dei Campionati Europei: arbitro in questa occasione la gara n° 90 nella Finale Ucraina-Portogallo insieme all'amico Balconi. Settembre mi vede ancora impegnato a Jesolo per le qualificazioni ai Campionati del Mondo "Bahamas 2017". A conclusione del torneo conto la mia 99ª gara e porto a casa la certezza che avrò la grande occasione di arbitrare la gara n° 100 al prossimo Mondiale ».

Ma hai anticipato. Il Mondiale si svolgerà tra aprile e maggio e sei già "centenario".

«Esatto, con grande sorpresa arriva la convocazione della CONCACAF per le qualificazioni Centro-Nord America ai Mondiali 2017. Con immensa gioia a Nassau, il 20 febbraio inauguro il torneo con la gara d'apertura, la mia centesima gara internazionale».

Una carriera di prim'ordine, frutto di preparazione e sacrifici. E ancora non è finita. Prossimo appuntamento il Mondiale alla Bahamas.

«Ho avuto la fortuna e la determinazione di avere una carriera brillante come arbitro internazionale di Beach Soccer; le esperienze e le emozioni che ho vissuto mi hanno arricchito tantissimo. So di aver ricevuto tanto, ma questo grazie all'impegno e alle energie che ho messo in gioco. Sono orgoglioso di me stesso e grato a tutti quelli che hanno condiviso queste occasioni uniche con me. Parafrasando l'auspicio del Presidente Nicchi, mi auguro che il meglio debba ancora venire!».

Rodolfo Puglisi



Matticoli con alcuni arbitri internazionali

Commissione Arbitri della Fifa, l'italiano Collina nuovo Presidente



Pierluigi Collina, ex arbitro internazionale e attuale responsabile degli arbitri Uefa è stato nominato nuovo presidente della Commissione Arbitri della Fifa. Prende il posto dello spagnolo Angel Maria Villar Llona. La Commissione Arbitri è il più alto organo della Fifa, stila la lista degli arbitri internazionali e sceglie gli arbitri delle competizioni a livello mondiale, oltre a dettare la linea interpretativa sul regolamento e a proporne

modifiche. Lo svizzero Massimo Busacca resta a capo del dipartimento arbitri, che ha funzioni più operative.

Della Commissione fanno parte anche Amelio Andino (Paraguay), Dagmar Damkova (Repubblica Ceca), Brian Hall (USA), Shamsul Maidin (Singapore), Eddy Maillet (Seychelles), Neil Poloso (Isole Salomone), Wilson Seneme (Brasile), Kevin Stoltenkamp (Nuova Zelanda) e Hani Taleb Balan (Qatar).

CAN A

A Domenico Messina il Premio Nazionale “Marengo”

E' andato a Domenico Messina il Premio Nazionale “Antonio Marengo”, giunto alla sua ottava edizione, ogni anno assegnato dal Comitato Regionale Liguria al Dirigente Nazionale che si è particolarmente distinto durante la precedente Stagione Sportiva. Il riconoscimento è votato da tutti i componenti del CRA e dai sette Presidenti delle Sezioni liguri e, grazie al supporto logistico della Sezione di Chiavari, si è tenuto in Sestri Levante nella “sala Mediterraneo” nel contesto della suggestiva Baia del Silenzio.

Domenico Messina, arbitro della Sezione di Bergamo dal 1979, viene promosso in CAN A/B nella Stagione Sportiva 1994-1995 ed il 15 Gennaio esordisce in Serie A nella partita Genoa-Padova. In totale nel massimo Campionato vanta 192 presenze. Diventa internazionale nel 1998 e nel 2000 debutta in Champions League arbitrando Paris St. Germain – Bayern Monaco, diventando Top Class UEFA solo un anno dopo. Complessivamente dirige a livello internazionale 72 gare. Già osservatore alla CAN A è tutt'ora osservatore UEFA.

Dopo aver ricoperto per due Stagioni Sportive il ruolo di Responsabile della CAN B, dal 2014-2015 è alla guida della CAN A. La premiazione di Messina è stata preceduta da un filmato che ha ripercorso gran parte della sua attività, prima come arbitro e poi come dirigente dell'Associazione. Vere e sincere le parole di ringraziamento: “In realtà non ho preparato un discorso, non lo faccio mai, preferisco che le parole possano sgorgare secondo le emozioni del momento – ha detto – Ricevere questo premio è un'emozione grande, voglio ringraziare soprattutto la mia famiglia e quelle di tutti noi per il tempo che ci permettono di dedicare all'Associazione Italiana Arbitri”.

Presenti in sala molti dirigenti nazionali, tra cui il Componente della Commissione Arbitri Serie A Marco Ivaldi, vincitore del Premio Marengo nel 2015, il

Responsabile della CAN B Stefano Farina, vincitore nel 2012, il Componente del Comitato Nazionale Stefano Archinà ed il Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato, insieme a tutto l'organico di arbitri ed assistenti liguri che hanno sfruttato l'occasione per completare, nel pomeriggio, il consueto raduno di metà Campionato.



Domenico Messina con la signora Anna Marengo

E' stato il Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Liguria Fabio Vicinanza a fare gli onori di casa: “Questo premio è un desiderio comune di rendere un momento di omaggio e di ricordo ad un semplice grande uomo come Antonio Marengo. Un pensiero particolare va alla sua famiglia, anche oggi qui insieme a noi: il vuoto che lasciano i nostri cari è incolmabile, ma non possiamo che essere ancora qui oggi a ringraziare e ricordare chi ci ha dato ed insegnato tantissimo. Siamo tutti riconoscenti”.

“Con grande piacere ed anche con emozione partecipo nuovamente a questo Premio in qualità di Presidente della Sezione di Chiavari – ha concluso Giovanni Pietro Garilli – Un Premio dedicato a un grande dirigente della nostra Associazione”.

Davide Maccagno

La CAN PRO

incontra le società

di Arturo D'Orsogna

Momento fondamentale nel corso della stagione sportiva per gli arbitri della CAN PRO è quello coincidente con l'annuale incontro con i vertici della Lega Pro e delle stesse Società di categoria, rappresentate dai Dirigenti, dagli Allenatori e dai Capitani. Particolarità dell'evento è il fatto che lo stesso è stato organizzato per la prima volta nel corso di un raduno ufficiale dell'AIA. Tale scelta è dovuta alla volontà del Commissario Giannoccaro e della sua Commissione, d'intesa con il Presidente dell'AIA Nicchi e del Presidente della Lega Pro Gravina, i quali hanno voluto mostrare alle società quello che avviene nello "spogliatoio" dell'AIA, ossia l'impegnativo lavoro di preparazione e formazione volto alla crescita degli arbitri, per garantire una qualità di gioco sempre più elevata ad un Campionato in continua crescita qual è quello della Lega Pro.

Alla riunione hanno preso parte il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange, il Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro, il Segretario Francesco Meloni e per la Lega Pro il Presidente Gabriele Gravina, i Vice Presidenti Mauro Grimaldi e Walter Baumgartner ed il Direttore Francesco Ghirelli.

Prima dei lavori si è proceduto alla consegna del Premio Luca Colosimo, un riconoscimento nato dalla sinergia tra AIA e Lega Pro, in memoria del giovane arbitro scomparso nel marzo del 2015 in un tragico incidente stradale di ritorno da una trasferta arbitrale. Il premio assegnato nella passata stagione a Marco Serra di Torino, quest'anno è andato all'arbitro Marco Piccinini della Sezione di Forlì (accompagnato per l'occasione dal Presidente di Sezione), promosso in estate in CAN B, ed a consegnarlo sono stati proprio il Presidente Nicchi ed il Presidente Gravina.

A prendere la parola per primo ad inizio dei lavori Danilo Giannoccaro, il quale rivolgendosi alla platea ha affermato: "Voi siete per la prima volta nel vero spogliatoio degli arbitri, e qui potete toccare con mano come si preparano" ed ancora "grazie ai raduni prepariamo e ci formiamo, e proprio per questo motivo si è deciso, in concomitanza dello stesso e in sinergia con la Lega Pro, di organizzare un incontro con voi società per mostrarvi come lavoriamo".

Sul punto il Presidente Nicchi ha ribadito: "Gli arbitri si preparano e crescono sempre di più per sbagliare



sempre di meno e per garantire un livello ancora più alto alle gare e per poter arrivare ad arbitrare un giorno in Serie A", concetto confermato anche dal Presidente Gravina: "Gli arbitri hanno un ruolo difficile e complicato, ha ragione Marcello nel dire che senza la Lega Pro gli arbitri non potrebbero arrivare in Serie A, la Pro è una palestra per tutti, arbitri, dirigenti, allenatori e calciatori".

Giannoccaro ha poi illustrato i numeri della CAN Pro, diretta da lui e dalla sua commissione formata da Bettin, Brighi, Calcagno e Faverani, ossia 78 arbitri, 162 assistenti, 65 osservatori, ma anche medici, fisioterapisti, preparatori atletici e segreteria composta da Enrico Ciuffa, Giuseppe Antonaglia, Francesco Fiore e Marco Ravaglioli.

Dopo l'illustrazione da parte del Commissario di cosa è e cosa fa la CAN PRO, si è passati alla visione di filmati delle stesse gare di campionato riguardanti: il DOGSO (deny an obvious goal-scoring opportunity), i gravi falli di gioco, i falli di mano, le proteste e la mass confrontation. Al termine della visione ha fatto seguito un confronto diretto tra i partecipanti, con interventi di dirigenti, allenatori, arbitri e componenti, per chiarire alcuni dubbi ancora presenti tra le parti e per la formulazione di alcune proposte proprio da parte delle stesse società. Sul punto è intervenuto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange: "Noi Associazione Italiana Arbitri, siamo aperti alle innovazioni, sia che queste provengano dalle società, sia che queste vengano da terzi, ma è chiaro sapere e ribadire che noi applichiamo un regolamento stilato dall'IFAB e quindi non possiamo agire autonomamente" ed ancora "qualora provengano novità regolamentari utili a semplificare lo svolgimento di una gara e/o a rendere questo sport più spettacolare, noi siamo i primi ad essere entusiasti ed a recepire le stesse novità regolamentari, ma tale scelta ad oggi non spetta a noi".

Giannoccaro:

“Soddisfatti del lavoro svolto”

Come tutti gli anni al giro di boa di metà stagione coincidente con il nuovo anno, la prima Commissione nazionale che torna a riunirsi è quella della CAN PRO. La sede del Raduno come sempre è l'Hotel Duca d'Este di Tivoli.

Una tre giorni ricca di lavori, intervallati dalla Riunione congiunta degli arbitri di categoria con i Dirigenti, gli Allenatori ed i Capitani delle Società di Lega Pro e per la prima volta nella storia tale riunione è stata organizzata nel corso di un raduno nazionale arbitri. Il raduno è stato caratterizzato oltre che dall'incontro con le società, dall'enorme mole di lavoro svolta dapprima sul campo sportivo e poi in aula, infatti nel corso della tre giorni, gli arbitri hanno preso parte a lunghe sessioni di lavoro in aula con la visione e lo studio di filmati.

Riguardo il lavoro sul campo, il primo giorno sono state effettuate le prove atletiche e le visite mediche presso il vicino impianto sportivo di Villanova di Guidonia sotto l'attento controllo del Modulo Atletico del Settore Tecnico supervisionato da Marco Lucarelli con lo staff composto per l'occasione da Oreste Rocchetti, Antonio Di Musciano e Stefano Petrella, e dello Staff Medico con la Dott.ssa Antonella Maglietta e dai fisioterapisti Maria Teresa Maggiore, Michela Ciminiello e Fabrizio Auriemma. Come da previsione sono stati ottimi i tempi registrati dai fischietti nell'effettuazione dello Yo-Yo test, sintomo di una perfetta forma fisica.

Ad apertura ufficiale del raduno, il Responsabile Danilo Giannoccaro unitamente ai Componenti della Commissione, Roberto Bettin, Christian Brighi, Paolo Calcagno e Renato Faverani, ed a Mirko Zannier del Settore Tecnico, ha accolto in aula tutti gli arbitri affermando: “Il mese di dicembre con sei turni di campionato rappresentava un banco di prova importantissimo per il gruppo della CAN PRO, ed averlo superato brillantemente conferma le vostre capacità e dà ampie garanzie per il proseguo del Campionato”.

Sempre in aula, dopo i saluti di rito, è iniziata la full-immersion teorica - pratica con la visione dei filmati delle ultime giornate di Campionato, per analizzare mediante un confronto diretto, tutte le positività e le criticità registrate nel corso delle gare.

Gradita sorpresa nel corso del raduno, la visita del Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange e del Vice Duccio Baglio-

ni. Trentalange arrivato a Tivoli nel corso di una delle numerose riunioni in aula, rivolgendosi agli arbitri ha affermato “entrando in aula e vedendovi così tutti uniti mi sembra di entrare in uno spogliatoio di una squadra dove c'è un gruppo fantastico e compatto” ed augurando unitamente a Baglioni un in bocca al lupo ai ragazzi per la tre giorni di lavoro, ha ricordato loro che rappresentano gli arbitri del futuro e che quindi devono continuare a lavorare all'unisono per essere sempre un gruppo compatto.

Riguardo ai filmati visionati nel corso dei tre giorni, ovvero i filmati delle gare dirette nella prima parte di stagione nei tre gironi della Pro, questi sono stati analizzati con continui interventi di Brighi, Bettin, Faverani e Calcagno i quali hanno sviscerato unitamente al Commissario Giannoccaro, in un confronto diretto con i direttori di gara, tutti gli episodi riguardanti argomenti quali il DOGSO, i gravi falli di gioco, i falli di mano, le proteste, le mass-confrontation, i fuorigioco e la collaborazione arbitri-assistenti, per curare i dettagli e ridurre al minimo i margini di errore.

Dopo le intense fatiche fisiche ma soprattutto mentali, il Responsabile Giannoccaro ha congedato gli arbitri ricordando: “Siamo soddisfatti del vostro rendimento fino alla lunga sosta di gennaio, ma si può e si deve fare ancora meglio. I prossimi due mesi rappresenteranno una fase fondamentale del Campionato. Sappiamo bene quali difficoltà può nascondere, condizioni climatiche sfavorevoli comprese. Studiate le squadre, analizzate i precedenti e utilizzate al meglio tutti gli strumenti a vostra disposizione, Wyscout incluso. Questa Commissione è certa che ripartiremo da dove ci siamo fermati”.

AD'O





CAN D

Un pieno di benzina tecnica e regolamentare

di Davide Saglietti

Breve pit stop e ripartenza per gli associati in forza alla CAN D che si sono ritrovati a Tivoli dal 19 al 21 Gennaio scorsi sotto la guida del Responsabile Carlo Pacifici per un momento di verifica e formazione; non sono un controllo dei parametri delle vetture, ma un vero e proprio pieno di benzina tecnica e regolamentare con cui affrontare la seconda e decisiva parte di Stagione.

La verifica delle vetture, come da tradizione, si divide in due parti: quella del motore con i test atletici e quella delle centraline di comando con i quiz tecnici. Per gli assistenti, arrivati il giorno 19 e ripartiti quello successivo, due sono le prove che controllano il motore nelle attività peculiari del ruolo: la prova 10-8-

8-10, che misura la reattività nel breve, e la 5x30 che misura la resistenza allo velocità. Nel contempo gli arbitri, che si sono riuniti il 20 ed il 21 con i colleghi osservatori, sono stati testati sulla velocità con la prova sui 40 metri e sulla resistenza con lo Yo-Yo test dal modulo preparazione atletica del Settore Tecnico guidato dal prof. Marco Lucarelli. Verifica tecnica a seguire con i tradizionali test tecnici interattivi a risposta multipla somministrati dal Settore Tecnico rappresentato dal vice responsabile area nord Guido Falca e dal componente Maurizio Pozzoli.

Il rifornimento di carburante ha, ovviamente, tenuto conto delle diverse attività, diversificando le lezioni in base a quello che gli associati si troveranno





a fare sul terreno di gioco o sulle tribune. A tutti, oltre alle lezioni specifiche, sono state presentate le precisazioni regolamentari contenute nella circolare n°2 che ha completato le numerose modifiche apportate ad inizio stagione alle norme che regolano il gioco del calcio.

Gli arbitri, con i referenti Maurizio Ciampi, Andrea Gervasoni e Pasquale Rodomonti, hanno effettuato un lavoro prettamente tecnico con la visione di numerosi filmati divisi per tipologia di situazione di gioco, in cui hanno analizzato l'episodio cercando di capire cosa aveva permesso di prendere la giusta decisione o cosa aveva portato all'eventuale errore, cercando di trovare gli spunti per ridurre al minimo le criticità. Coinvolgente e travolgente come sempre l'intervento del Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro, anche lui aiutato da filmati della sua Commissione, che ha invitato tutti a fare proprio l'errore di altri e ha ricordato che "solo con il sacrificio si può arrivare in alto, insegnatelo anche alle nuove generazioni per le quali voi siete un esempio da imitare".

Per gli assistenti, Giorgio Niccolai, Massimo Biasutto e Giancarlo Rubino, responsabili del gruppo, hanno iniziato i momenti formativi con una presentazione relativa all'aspetto comportamentale; "Quando parliamo di comportamento - hanno puntualizzato i referenti - ci riferiamo ad un qualcosa che non si verifica sul campo e magari non è notato all'esterno, ma è parte integrante dell'attività e della professionalità; le prestazioni sul campo non possono prescindere da un ottimale modo di relazionarsi con la commissione, gli arbitri e gli osservatori". L'aspetto tecnico ha caratterizzato gran parte del raduno: sono stati visionati diversi filmati provenienti dalle gare disputate nella prima parte di stagione mettendo l'accento sugli aspetti dell'allineamento, della collaborazione con l'arbitro e della concentrazione; la commissione ha invitato i protagonisti delle situazioni a descrivere gli episodi, evidenziando punti di forza e di debolezza in quanto è stato fatto, concludendo il confronto con i consigli dei referenti per farsi trovare pronti anche

quando accade qualcosa di inaspettato ed inusuale, casi che per loro stessa natura sono particolarmente insidiosi. A livello associativo, poi, gli assistenti sono stati riuniti a gruppi in base all'anzianità nel ruolo; qui i tre referenti hanno creato momenti di confronto e non di lezione frontale in cui si è cercato di capire aspettative e problematiche, che ovviamente non possono che essere diverse a seconda dell'esperienza maturata in categoria.

Gli osservatori, con i referenti Domenico Ramicone, Salvatore Marano e Silvia Tea Spinelli, hanno invece analizzato gli aspetti peculiari della relazione, anch'essi partendo da elaborati relativi alla fase autunnale del campionato; "Voi osservatori siete fondamentali nelle nostre attività, siete allo stesso tempo formatori e motivatori. Dopo ogni gara dovete fare i giusti rilievi, ma non dimenticatevi che gli arbitri dovranno ritornare in campo la settimana successiva ed è importante che sappiano cosa fare per migliorare e siano motivati ancor più che nella partita attuale anche se la prestazione non è stata positiva.

Nell'ultima giornata, inoltre, arbitri ed osservatori si sono riuniti congiuntamente ed hanno commentato insieme casi di dogso, gioco falloso, fallo di mano, mobbing, gestione delle panchine e la condotta violenta.

Non sono mancati gli appuntamenti istituzionali, con l'intervento di Maurizio Gialluisi, componente del Comitato Nazionale e dell'avv. Luigi Barbiero, coordinatore del dipartimento interregionale.

Gialluisi ha paragonato la CAN D ad una università, "cui siete arrivati passando un test di ingresso che era la CAI, ora dovete impegnarvi per provare ad accedere al dottorato ed alla docenza accademica". Barbiero invece ha ringraziato Pacifici, anche a nome del neo presidente Cosentino, per la proficua collaborazione che è stata portata avanti in 4 anni, garantendo sempre la massima vicinanza al movimento arbitrale.

"Sipario rosa" sul raduno con la consegna del distintivo di arbitro internazionale per Graziella Pirriatore, Maria Marotta e Valentina Finzi.



CAI,

trampolino di lancio per giovani arbitri

di Giorgio Ermanno Minafra

Due giorni di lavori intensi per l'intero organico della CAI, gli arbitri insieme agli osservatori, un momento di crescita e formazione tecnica con l'obiettivo di parlare all'unisono la stessa lingua. La presenza vicino al Responsabile Vincenzo Fiorenza del Vice Responsabile del Settore Tecnico Francesco Milardi e del componente Francesca Crispo sono la fulgida testimonianza di come il Regolamento sia quanto mai oggetto di studio ed analisi da tutte le componenti convocate per vivere il raduno di metà campionato a Tivoli. Mentre gli arbitri svolgono i loro test atletici, gli osservatori sono chiamati in causa per l'OA DAY: evento fortemente voluto dall'Associazione in tutta Italia che vede protagonisti chi settimanalmente è chiamato in causa a far crescere chi è protagonista sul terreno di gioco. La visionatura di una gara con relativa votazione alla prestazione arbitrale è il primo momento di verifica importante, apripista di una concatenazione di attività al fine di accrescere il bagaglio di ciascun presente. "Una bella opportunità per un confronto etico e di scelte a mente sgombra sul piano tecnico. Questa è l'AIA del futuro", il pensiero del Settore Tecnico. "I risultati sono già soddisfacenti, ma bisogna continuare a lavorare per ottenere una precisione sempre



maggior sui parametri di valutazione. Una tappa importante verso il traguardo, con un miglioramento già visibile rispetto alle precedenti edizioni, L'obiettivo è quello di ottenere un ulteriore salto di qualità degli osservatori ed evitare che ci siano valutazioni non in linea. In quest'ottica l'OA DAY è una metodologia vincente", il Fiorenza pensiero. A seguire il momento della disamina dei video delle partite dirette dagli stessi ragazzi in platea. I cuccioli d'arbitro, come soavemente definiti dal responsabile Fiorenza, sono alle prese con le valutazioni dei componenti della Commissione Roberto Branciforte, Emilio Ostinelli e Katia Senesi. La discussione su norme comportamentali e disposizioni fondamentali per il proseguimento del campionato si intrecciano secondo schemi delineati e obiettivi certi: la coerenza arbitrale e la conoscenza regolamentare devono essere alla base dell'arbitraggio. L'interazione costruttiva fra arbitri e Commissione ha permesso di analizzare i singoli episodi e trovare delle certezze utili per tutti. Contemporaneamente lavori per gli osservatori con il coordinatore Luigi Stella: anche per loro





visione di filmati, lettura delle relazioni e correzione delle votazioni, analizzando i punti di forza e di debolezza di questa prima fase di campionato. Con tutti i dati raccolti sono state proiettate delle slide statistiche che hanno permesso una giusta e importante discussione, anche questa finalizzata ad una crescita dell'organico. "Anche quest'anno è davvero un piacere toccare con mano l'entusiasmo che scatena questa giornata formativa, constatare la "fame" di apprendere da parte degli osservatori. Occorre sempre tener presente che la crescita degli arbitri viaggia di pari passo con quella degli osservatori. Solo tendendo all'oggettività può trionfare il merito, fondendo la tecnica con l'etica secondo il solco tracciato dal Settore Tecnico e dall'AIA", la chiosa del componente Stella.

La CAI è un trampolino di lancio verso l'alto della piramide arbitrale: lo sanno bene il Presidente del Comitato Regionale Arbitri del Lazio Luca Palanca e il Presidente della Sezione di Tivoli Francesco Gubellini, accorsi a dare il loro sostegno e la loro vicinanza ai presenti, segno di una integrazione viva fra la base della piramide e chi opera per la formazione e la crescita di ciascun ruolo. Nella serata del venerdì però un colpo di scena, degno delle migliori regie. Quando tutto sembrava portare al rompete le righe classico, è stato proiettato il reportage del conduttore Pif sugli arbitri italiani che, fra le varie gare riprese, ne vedeva uno della CAI protagonista in una gara a Fregene, alle porte di Roma. Sorpresa, incredulità, passione i sentimenti vissuti dell'organico.

Mattina seguente ripresa come si era conclusa la precedente. Il leitmotiv della fermezza comportamentale e la precisione tecnica i concetti maggiormente espressi da Fiorenza e dalla sua Commissione. L'ingresso in aula della dottoressa Eva Iorio, psicologa dello sport, si integra alla perfezione nel disegno posto obiettivo del raduno. "Sono qui per fare una lezione mirata all'investi-

mento per il benessere arbitrale, per una crescita di oggi e del domani". Fra i temi sul come migliorare la prestazione arbitrale durante la settimana, il "Dobbiamo saper indirizzare le proprie energie verso la direzione di una gara e ignorare tutto il resto". Focus anche sul come tenere alta la concentrazione nei momenti che all'apparenza possono sembrare morti di una gara: "Sarebbe molto importante inserire nei programmi di allenamento una serie di esercizi specifici di mental training, che potenziano le funzioni cognitive, l'attenzione, la percezione, il riconoscimento e la comprensione delle informazioni del mondo esterno". Infine dibattito circa il modo di porsi e sul saper comunicare durante la gara stessa, componenti necessarie dell'arbitraggio. Le visite istituzionali non mancano. In prima fila ecco l'assistente CAN A Alfonso Marrazzo ed il Componente Nazionale Alberto Zaroli, il quale, dopo aver ascoltato le parole della dott.ssa Iorio seduto insieme ai ragazzi, ha voluto portare il saluto del Presidente Nicchi e spronare la giovane platea a dare tutto il necessario per esaltare l'operato dell'intera Commissione, sempre prodiga di consigli. Zaroli ha sottolineato come sia importante la preparazione atletica e ancora più quella del regolamento, ma soprattutto la frequentazione della sezione e la condivisione delle esperienze. "La crescita, la maturazione e la forza di un arbitro difficilmente potranno svilupparsi in assenza di fondamenta, costituite quest'ultime da un gruppo unito verso obiettivi comuni". Al termine del suo discorso, il definito scrosciante applauso di chiusura dei lavori. La consueta foto di gruppo con la Commissione e la standing ovation per i cinque componenti Roberto Branciforte, Paolo Consonni, Gianpiero Gregori, Katia Senesi e Luigi Stella al loro quarto anno della CAI, chiudono un raduno di formazione e di crescita per arbitri e osservatori, raggiungendo gli obiettivi preposti per vivere e disputare al meglio la seconda parte di stagione.

CAN 5,

Montesardi: “Lavoriamo per assicurare performance di qualità”

di Giovanni Aruta e Daniela Fagliarone

Il raduno di metà campionato del Futsal, svolto come di consueto a Tivoli, è uno step importante e fondamentale per arbitri e osservatori della CAN 5, perché ci si incontra per la prima volta dopo il raduno di inizio Campionato di Sportilia. Nel primo turno, del 10 e 11 febbraio, hanno partecipato 145 arbitri e 50 osservatori di Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Molise e Sardegna. La settimana successiva, 145 arbitri e 32 osservatori delle restanti regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte – Valle D'Aosta, Sicilia, Trentino Alto-Adige, Umbria, Marche e Veneto. Due week-end intensi per l'intera commissione coordinata dal Responsabile Angelo Montesardi e composta dai Componenti Riccardo Arnò, Francesco Carrieri, Gianantonio Leonforte, Luca Marconi, Francesco Massini, Salvatore Racano, Laura Scanu e Marcello Toscano. Montesardi ha fatto il punto della situazione at-

traverso l'analisi dei video della prima parte del Campionato e ricordando le disposizioni tecniche a cui gli arbitri devono attenersi. In particolare, si è prestata maggiore attenzione ad episodi di condotta gravemente sleale, falli di mano e takle ed è stato dato molto spazio al confronto con arbitri e osservatori, fornendo spunti decisivi finalizzati alla uniformità di valutazione dei possibili eventi che possono verificarsi in campo. Presenti ad entrambi i raduni, il giudice sportivo Renato Giuffrida ed il rappresentante dell'AIA presso il medesimo organo Giuseppe Mannatrizio, hanno evidenziato alcune questioni relative alla compilazione dai referti di gara ed hanno fornito agli arbitri alcuni consigli utili da seguire, specie nelle fasi finali di Campionato e durante le Final Eight. Ospiti del primo turno sono stati il Presidente Nazionale dell'AIA Marcello Nicchi insieme al neoeletto Presidente Nazionale della Divisione di Calcio a 5 Andrea Montemurro. Nicchi ha elogiato

la Commissione della Can5 per l'enorme lavoro svolto ed ha ringraziato anche gli arbitri per il loro grande impegno in campo. “Questa è l'Aia, - ha detto il presidente Nicchi, rivolgendosi al neo presidente Andrea Montemurro - tutti giovani di qualità, persone che lavorano, fanno sacrifici ed hanno senso di responsabilità. Siamo un'Associazione sana, con tanti giovani che si mettono in discussione. Una cosa è certa, questi ragazzi e queste ragazze saranno il futuro della nostra Italia, perché crescono in un ambiente sano e pulito,



l'AIA investe molto su di loro e credo che i frutti si vedano, senza di noi non si può giocare. Siamo una componente importante". Sulla violenza? "Andremo avanti, non ci fermeremo, basta picchiare i nostri giovani. Bisogna che tutti remino nella stessa direzione. Come un giocatore sbaglia un goal, anche un arbitro può sbagliare. La violenza non ci appartiene". Anche Montemurro, molto emozionato alla sua prima uscita dopo la recente elezione, ha ricalcato le parole del Presidente Nicchi. "Credo che con l'Aia faremo un buon lavoro e lavoreremo insieme per contribuire alla crescita di questi arbitri proteggendoli da qualsiasi forma di violenza o di vessazione. Abbiamo infatti approvato un programma che di chiama "Tolleranza Zero - Difendiamo la nostra passione", finalizzato a combattere tutti gli episodi di violenza nei palazzetti e a fare avvicinare al Futsal le famiglie e i bambini. Sono davvero strabiliato positivamente - ha proseguito Montemurro - dalla professionalità e dalla preparazione dei nostri arbitri e soprattutto della Can5. Credo sia impossibile percepire dall'esterno l'attività costante e quotidiana necessaria per mantenere una classe arbitrale con uno standard così elevato".

Forti anche le parole del Vicepresidente dell'AIA Narciso Pisacreta che ha preso parte ai lavori del secondo turno "Il Calcio a 5 è una scelta e come tutte le scelte viene fatta con grande passione, questa è la vostra grande forza che si trasfonde anche in abito associativo. Il Futsal è parte dell'Aia e voi siete parte integrante di questo movimento con gli stessi meriti dei colleghi delle altre discipline". Il Vicepresidente ha inoltre evidenziato con fierezza che l'Aia è l'unica associazione al Mondo ad avere una specifica Commissione per il Futsal, elogiando l'enorme lavoro della Commissione. Per la Divisione Calcio a 5 nel secondo turno è intervenuto il Vicepresidente Vicario Andrea Farabini, il quale ha rimarcato il forte legame con l'Aia ed il valore della classe arbitrale. Presente anche l'ex Presidente della Divisione, Fabrizio Tonelli, alla guida del Futsal per circa 19 anni, premiato dal Commissario Montesardi per la grande attenzione ed il rispetto del mondo arbitrale che ha sempre dimostrato, ricevendo una targa commemorativa con scritto "Ad un uomo di regole amico degli arbitri". Infine, i massimi esponenti dell'Aia hanno consegnato i badge FIFA per il 2017 agli arbitri internazionali Angelo Galante, Nicola Manzione, Chiara Perona, Daniele Di Resta e Alessandro Malfer. Tutti gli ospiti hanno apprezzato l'innovativo portale Can5 che consente agli arbitri e agli osservatori di avere una propria scheda personale su cui sono annotati tutti i dati delle prestazioni e delle risultan-



ze atletiche, nonché di avere a disposizione numerosi video attentamente selezionati e catalogati per affinare le valutazioni tecniche.

I quiz tecnici si sono svolti sotto gli occhi vigili dei Componenti del Settore Tecnico Roberto Fichera e Francesca Muccardo, i quali hanno ricordato ai presenti l'importanza della conoscenza del regolamento per affrontare al meglio gli episodi.

Entrambi i raduni hanno permesso agli arbitri di confrontarsi attraverso numerosi video per essere sempre pronti e lucidi in campo. Gli osservatori hanno, invece, discusso sui criteri valutativi per garantire una maggiore uniformità di giudizio e svolgere, nel miglior modo possibile, il loro ruolo di formatori. L'attento lavoro della Commissione mira a fornire tutti gli strumenti adeguati per continuare a crescere. Il monitoraggio continuo gli arbitri da un punto di vista fisico, attraverso i test atletici e il BMI, e tecnico, con le valutazioni degli osservatori, permette di analizzare gli aspetti su porre attenzione.

"Lavoriamo con l'obiettivo di migliorare le prestazioni dei nostri arbitri e osservatori - dice il Commissario Angelo Montesardi - nella convinzione che lo studio, l'impegno e il confronto didattico sono gli unici strumenti per giungere all'auspicata uniformità di arbitrale. Il nostro lavoro punta sulla qualità e cerchiamo di creare direttori di gara che siano "professionisti" nella mente, ossia gente che lavora per migliorarsi costantemente ed assicurare performance di qualità, dando così lustro all'Aia e alla Can5. Va avanti solo chi merita. Di questo ne potete essere certi".

Rinnovata la CAN BS

Marcello Caruso: “Nel solco del percorso tracciato”

Il Comitato Nazionale dell'AIA nella seduta dello scorso dicembre ha nominato la nuova Commissione Arbitri Nazionale per il Beach Soccer, dopo i prestigiosi risultati raccolti dalla precedente capitanata da Michele Conti e dai suoi fidati vice, Alessandra Agosto e Gennaro Leone, che è rimasta in carica per sei anni, il massimo consentito. A raccogliere “l'eredità” della guida tecnica degli arbitri di Beach Soccer sono stati chiamati Marcello Caruso della Sezione di Lanciano (nuovo responsabile), Marco Buscema della Sezione di Udine e Vincenzo Cascone della Sezione di Ragusa (i due vice).

Abbiamo avuto un incontro con Marcello Caruso, al quale abbiamo chiesto come si appresta a vivere la prossima stagione nel ruolo di Organo Tecnico.

“Innanzitutto desidero puntualizzare che l'eredità che raccogliamo non è poca cosa – esordisce così Caruso - visti gli ottimi risultati raggiunti e la considerazione crescente della CAN BS nel corso degli ultimi anni. La bontà del lavoro di chi ci ha preceduti è sotto gli occhi di tutti e di questo dobbiamo essere loro sempre grati. I riconoscimenti dei nostri arbitri a livello internazionale sono la dimostrazione che in Italia, grazie anche alla struttura organizzativa che l'AIA ci ha messo a disposizione, il progetto arbitrale CAN BS è ad alto livello. Dal canto nostro l'obiettivo è di continuare sul percorso tracciato da Michele Conti (neo componente del Comitato Nazionale, nda), mettendo al servizio dell'organico la nostra esperienza decennale nel Beach Soccer, sia in campo nazionale che internazionale”.

La stagione è alle porte e si preannuncia, come al solito, con un calendario fitto di manifestazioni

e di incontri tecnici. Sicuramente sarete già operativi.

“Ci siamo in effetti subito tuffati nel lavoro: l'impatto col nuovo ruolo si è manifestato con la mole di responsabilità che comporta essere alla guida di una Commissione nazionale. Fino a quando, infatti, si vive il gruppo da arbitri o da osservatori, gli imponenti aspetti organizzativi non emergono nitidamente. Abbiamo immediatamente cominciato a predisporre il Corso di Selezione per l'immissione di cinque nuovi arbitri, che si è svolto a Riccione nei giorni 18-19 marzo: il livello dei partecipanti è stato pienamente adeguato alle aspettative. Prossimo appuntamento, prima della stagione vera e propria, sarà il Raduno Precampionato che si terrà dal 19 al 21 maggio sempre a Riccione”.

Gli arbitri italiani curano molto la preparazione tecnica ed atletica, grazie anche al Settore Tecnico, di cui tu sei stato componente, che ha dato il giusto risalto a questa disciplina. Le difficoltà non mancano nel dirigere una gara di Beach Soccer, soprattutto nel nostro campionato. La preparazione dei nostri arbitri sarà senz'altro adeguata, come già visto nel Corso di selezione, al quale hanno partecipato anche direttori di gara già in organico.

“Il campionato italiano sarà come sempre tra i migliori al mondo, vista la presenza nelle squadre partecipanti dei migliori calciatori di Beach Soccer di tutto il panorama mondiale. Per tale motivo la preparazione dei nostri ragazzi dovrà continuare a essere di altissimo livello e a tal proposito possiamo tranquillamente affermare che, sino ad oggi, la loro risposta non ha deluso le aspettative”.



Una preparazione che viene riconosciuta fuori dai nostri confini.

“Le varie competizioni internazionali vedranno anche in questa stagione come protagonisti i nostri alfieri. Tra di esse spicca il Mondiale FIFA che si disputerà dal 27 aprile al 7 maggio nella città di Nassau, nelle Bahamas, ove sarà impegnato il nostro portabandiera, Gianni Matticoli, già arbitro della Finale degli ultimi mondiali disputati nel 2015 in Portogallo”.

L'organico della CAN BS è abbastanza omogeneo e compatto. Accanto agli elementi più esperti si stanno affacciando dei giovani, da pochi anni nel ruolo. Che risposte tecniche ti aspetti da loro ?

“I ragazzi più giovani stanno dimostrando una crescita costante e la dimostrazione viene anche dal fatto che i due nuovi internazionali (Saverio Bottalico di Bari e Alfredo Pavone di Forlì; gli altri due sono Gianni Matticoli di Isernia e Giuseppe Sicurella di Agrigento, nda) sono arbitri che si sono affacciati al Beach Soccer da pochissimi anni. Dietro di loro c'è un nutrito numero di ragazze e ragazzi con tutte le carte in regola per ambire in futuro a candidarsi per un posto nella lista FIFA”.

I giovani per migliorare hanno bisogno di buoni maestri. E quindi di buoni osservatori. Che impor-

tanza assumono questi colleghi con più esperienza nei confronti degli arbitri che si cimentano in questa disciplina da poco tempo ?

“Crediamo molto nel lavoro degli osservatori che, avendo tutti un passato da arbitri nel Beach Soccer, risulteranno preziosi e daranno il loro contributo per la crescita degli arbitri, specialmente dei più giovani”. Chiudiamo qui questa breve chiacchierata con Marcello Caruso, che si appresta ad iniziare la nuova stagione con il giusto entusiasmo e la carica da trasmettere ai suoi arbitri. Seguendo il solco degli ultimi anni.

RP

Finali arbitrate dai componenti della Commissione

Marcello Caruso: 2 Finali Scudetto – 2 Finali Coppa Italia
2 Finali Supercoppa – 1 Finale Coppa Europa;

Marco Buscema: 1 Finale Scudetto – 1 Finale Coppa Italia
1 Finale Supercoppa – 1 Finale Scudetto Femminile;

Vincenzo Cascone: 2 Finali Scudetto – 1 Finale Coppa Italia
1 Finale Europeo – 2 Finali Mundialito - 1 Finale Coppa Europa.

Nella foto, da sn. Cascone, Caruso e Buscema.

Servizio Ispettivo Nazionale,

Cumbo: “L'importanza della formazione”



Responsabilità, supporto e preparazione: la grandezza e la credibilità dell'Associazione Italiana Arbitri, in ogni ambito, passa attraverso i valori della competenza e dell'abnegazione. Così avviene nei contesti tecnici, così anche nei momenti amministrativi che caratterizzano le Sezioni, i Comitati regionali e gli Organi nazionali.

Il Servizio Ispettivo Nazionale è l'organo centrale di controllo dell'attività amministrativa e contabile e, attraverso il suo Responsabile ed i Componenti, esercita funzioni di vigilanza e verifica sull'operato delle strutture controllate, fornendo altresì pareri preventivi, ove richiesti.

Proprio quest'aspetto - informativo e, anche, formativo - sta fortemente caratterizzando l'attuale attività del Servizio Ispettivo. Fin dall'inizio della corrente stagione sportiva e con il supporto determinante del Segretario del Servizio, si è operato con energia e solerzia per la predisposizione di una nuova versione, maggiormente pratica ed intuitiva, del Vademecum Amministrativo, uno strumento che - in questa nuova release - vuole rappresentare un riferimento univoco per chi opera a tutti i livelli negli ambiti contabili e burocratici dell'Associazione.

Nel nuovo documento, pubblicato sul sito istituzionale nel marzo del corrente anno, sono stati esposti gli argomenti di preminente interesse, mediante l'illustrazione e la risoluzione di casi pratici, nella formula della “domanda e risposta”, basica ma di sicura ed immediata comprensione anche per chi non possiede competenze professionali specifiche nella materia.

Il conferimento di una formale autonomia amministrativa alle Sezioni, attribuita a far data dal 2015 mediante l'assegnazione del codice fiscale, rappresenta il crucial point di una rivoluzione, che, necessariamente, deve portare con sé una responsabilizzazione ed una professionalizzazione dei Presidenti delle unità territoriali, sempre più garanti della regolarità e della trasparenza delle operazioni contabili di loro competenza.

Prevenire le irregolarità facendo formazione è la mission di questo Servizio Ispettivo, che ben è consapevole della propria funzione di controllo e garanzia nei confronti dell'intero sistema, ma - al tempo stesso - guarda al futuro, alla formazione dedicata della classe dirigente di domani, soprattutto nelle sezioni dislocate sul territorio, ed alla informatizzazione delle

procedure come chiave per il successo. Proprio in ordine a tale aspetto, è risultato essere prezioso il lavoro sinergico ed instancabile con il Servizio Informatico e Statistico, concretizzatosi anche in alcuni incontri di studio specifici, che hanno portato alla predisposizione ed alla messa in atto di nuove funzionalità informatiche nella piattaforma Finaia4You.

In questo frangente, ampio risalto è stato conferito alle segnalazioni direttamente raccolte nel corso delle visite ispettive alle Sezioni, nell'ottica di semplificare gli adempimenti e le rilevazioni dei fatti amministrativi, andando incontro alla base e fornendo gli strumenti per operare nel modo più appropriato. Così, in effetti, è già avvenuto mediante la trasmissione di un documento predisposto dal SIN allegato alla periodica comunicazione del Servizio Informatico, contenente alcune indicazioni pratiche per la corretta allocazione contabile dei depositi cauzionali, aspetto specifico che in passato aveva generato concrete problematiche agli operatori.

Sempre in un'ottica di azione efficace, il SIN utilizza attualmente il proprio indirizzo e-mail istituzionale per fornire, quasi in tempo reale, consulenze, delucidazioni, chiarimenti, a richiesta di chi ne necessita. Risolvere con prontezza i problemi e dare un feedback immediato agli operatori rappresenta un presupposto imprescindibile per tendere ad una crescita progressiva e duratura, per un utilizzo sempre più efficiente, razionale ed equo delle risorse disponibili.

Il percorso intrapreso non può che proseguire in

un'ottica di riconoscimento del merito, anche sul piano della gestione amministrativa, ed infatti si è già all'opera, con il prezioso supporto del SIS, per l'attivazione di indicatori percentuali sull'incidenza periodica delle entrate ed uscite del bilancio consuntivo rispetto ai valori previsti dal bilancio preventivo, per un efficace monitoraggio delle spese economiche di maggior impatto e, anche, per la produzione di un "bilancio consolidato" aggregante i valori dei bilanci consuntivi delle Sezioni, consultabile, altresì, per dimensioni territoriali.

Come anche nell'ultimazione in corso della nuova versione del Vademecum del Collegio dei Revisori Sezionali - primo organo di vigilanza che gli ambiti normativi prevedono nelle nostre dimensioni associative territoriali - il SIN vuole offrire un ulteriore strumento utile agli addetti ai lavori, contenente le esatte modalità e le concrete procedure afferenti l'opera di verifica di questa imprescindibile funzione di controllo.

Infine, anche per quanto riguarda la tradizionale attività di verifica annuale nei CRA e biennale nelle Sezioni, si è operato secondo parametri di concretezza ed agilità, mediante la solerte trasmissione agli interessati dei verbali, nell'auspicio che tali momenti si configurino sempre più come un contatto costruttivo e virtuoso tra i Componenti del Servizio, risolutori di problemi e cultori delle dimensioni contabili ed amministrative associative, e le singole realtà territoriali.

Massimo Cumbo

Responsabile Servizio Ispettivo Nazionale



SETTORE TECNICO

A Tivoli Terme il raduno dei Moduli Formazione e Regolamento

di Federico Marchi

“Siete il frutto della vostra passione. Grazie per l’attività che, sempre a titolo gratuito, effettuate durante la Stagione Sportiva andando a visitare le varie Sezioni d’Italia svolgendo il ruolo di formatori”. Così il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange ha aperto, presso il Grand Hotel Duca d’Este di Tivoli Terme, il raduno dei 68 componenti dei Moduli Formazione e Regolamento.

Un incontro che è stato impreziosito dalla presenza del vicepresidente dell’AIA Narciso Pisacreta e del Responsabile della CAN B Stefano Farina. “Il Settore Tecnico ha avuto negli ultimi anni una grande evoluzione facendo passi da gigante – ha detto Pisacreta - E’ composto da persone che hanno una formazione ed una specializzazione importante. Oggi tutti gli arbitri, dalla CAN A alle Sezioni, hanno la stessa possibilità di formarsi. Siete infatti portatori di certezze regolamentari ed avete tutte le competenze necessarie per effettuare le verifiche tecniche nelle Sezioni”. “Il talento di ognuno di voi sarà il successo di tutto il Settore Tecnico – ha esordito Stefano Farina - Il Settore Tecnico, grazie al lavoro di Alfredo Trentalange, è composto oggi da professionisti del regolamento. Sentitevi parte attiva di un sistema e di un gruppo di lavoro che non si ferma e che va avanti”. Farina ha poi tenuto una lezione incentrata sul ruolo dei formatori. “Il concetto importante – ha sottolineato - è quello di conservare il passato, proiettandosi nel futuro ed anticipando i tempi. I tempi cambiano è quindi necessario adeguarsi velocemente ed andare al pari con il calcio che è in continua evoluzione”. Durante le riunioni Alfredo Trentalange ha anche concentrato l’attenzione sul rapporto con gli arbitri e sulle metodologie comunicative da utilizzare. “Il

nostro essere formatori passa attraverso quello strumento fondamentale che è la comunicazione” ha detto.

Sono poi stati presentati i risultati dei 13 gruppi di lavoro con i componenti non solo del Calcio a 11 e del Futsal, ma anche del Beach Soccer. Dopo l’effettuazione dei video quiz, proposti in maniera differenziata per il Calcio a 11 ed il Futsal, sono stati esposti i risultati dei gruppi di lavoro che hanno visto i vari componenti nei giorni precedenti impegnati nell’esame di un serie di filmati tecnici. Durante l’analisi dei filmati didattici sono intervenuti anche i Viceresponsabili Guido Falca (Nord), Duccio Baglioni (Centro) e Francesco Milardi (Sud), e la Responsabile del progetto Mentor & Talent Sabrina Rondoletti, che hanno stimolato la discussione in aula. I componenti del Calcio a 5, già la sera precedente, erano stati impegnati con il loro Coordinatore Antonio Mazza in una riunione disgiunta in cui sono stati visionati alcuni filmati relativi a partite di Futsal. L’occasione è stata anche quella di tracciare un bilancio dell’attività del Settore Tecnico. Il lavoro ed i progetti seguiti sono stati oggetto di una relazione presentata a Vienna, durante un incontro Uefa, al quale ha partecipato il Responsabile del modulo Perfezionamento e Valutazione Luca Gaggero. Tra gli appuntamenti che vedono impegnato in prima persona il Settore Tecnico anche il corso di qualificazione ed aggiornamento per osservatori arbitrali e gli OA DAY regionali e sezionali. “Uno dei principali obiettivi perseguiti dall’OA DAY è quello dell’uniformità nell’attribuzione del voto all’arbitro così come



Stefano Farina



Il Settore Tecnico con il vicepresidente Narciso Pisacreta

la modalità di colloquio di fine gara” ha spiegato il Responsabile del Modulo Regolamento Enzo Meli. Il raduno si è chiuso con la proiezione di un filmato, curato dal Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato, che ha ripercorso i momenti salienti dell’intensa due giorni di lavoro.

Entusiasmo e competenza tecnica al raduno Mentor & Talent di Coverciano

Il progetto Mentor&Talent si svolge, sotto l'egida della UEFA, dalla Stagione Sportiva 2009/2010 e tende ad individuare e formare giovani arbitri con particolari caratteristiche ed attitudini che ne rendano interessanti le prospettive future. Ogni anno vengono complessivamente selezionati dai vari CRA più di cento giovani che sono seguiti da quasi 30 Mentor. Coordinare una così complessa ed importante macchina è compito del Settore Tecnico dell'AIA al cui interno è stato appositamente creato un Modulo specifico che vede come Responsabile Sabrina Rondoletti. Il rapporto continuo fra Talent e Mentor, le molteplici visionature, la possibilità di partecipare a momenti comuni di discussione ed approfondimento, costituiscono le caratteristiche principali del progetto. Ma è presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, quando il Settore Tecnico guidato da Alfredo Trentalange chiama a raccolta tutti i Mentor e Talent (quest'anno presenti anche due ospiti della Federazione di Malta), che si celebra l'evento più importante. Emozionante ed appassionato l'intervento del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi. "Siete quanto di meglio ci si possa augurare, siate i veri costruttori del vostro futuro". In conclusione il Presidente Nicchi ha invitato i ragazzi ad essere messaggeri di questo entusiasmo e altissimo livello di competenza tecnica verso i colleghi delle rispettive Sezioni ed ha poi esor-

tato le Istituzioni a non tagliare mai le risorse per l'istruzione

convinto che l'ignoranza e la non conoscenza, costino molto di più dell'istruzione.

Coinvolgente anche l'incontro con tre arbitri della CAN A, Calvarese, Di Bello e Pairetto. Per l'EUFA era presente Francesco Bianchi, Supervisore del progetto Mentor&Talent per l'Italia, che ha tenuto un'interessante lezione di approfondimento sui concetti di DOGSO e SPA. Il Componente del Comitato Nazionale Maurizio Gialluisi ha parlato di etica arbitrale, di rispetto delle regole e della qualità che deve essere fornita nel servizio che gli arbitri rendono al mondo del calcio. Nel secondo giorno i ragazzi hanno svolto in palestra un lavoro di "Training", rivolto ad apprendere una corretta metodologia di allenamento volta alla prevenzione degli infortuni, ed hanno esaminato una serie di filmati tecnici. Il Responsabile del Settore Tecnico, Alfredo Trentalange, ha puntualizzato come lo scopo principale di eventi come questo sia di diffondere la cultura della "condivisione tecnica" e di fornire gli strumenti affinché sia possibile "comprendere che il passaggio più importante è il cambiamento fra fare l'Arbitro ed Essere Arbitro".

Lorenzo De Robertis

Nicchi al raduno Mentor & Talent del Futsal: "Sfruttate occasioni come questa"

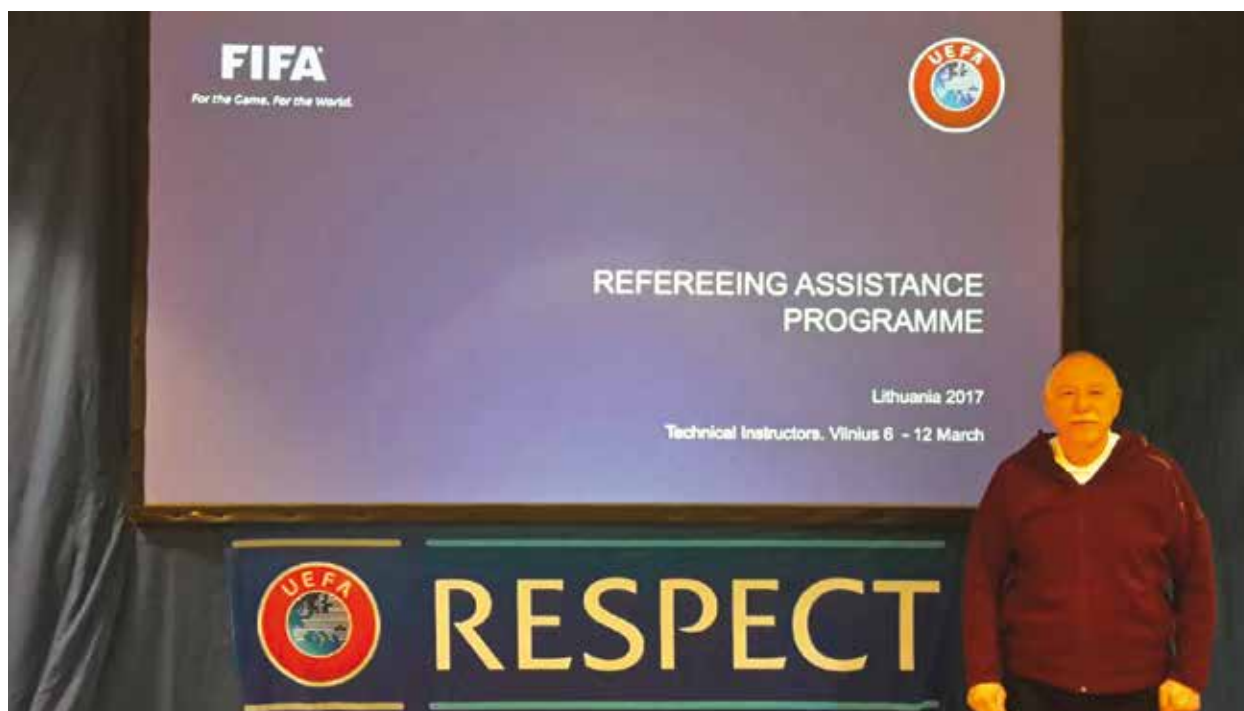
"Chi viene a Coverciano torna a casa sempre con grandi emozioni. Il tempo impiegato qui non è mai sprecato". Così il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi è intervenuto al raduno per Mentor & Talent del Futsal organizzato a Coverciano dal Settore Tecnico. Presenti 48 Talent, tra cui tre ragazze, e 20 Mentor. Ospiti d'eccezione sono stati due arbitri internazionali: Gianluca Rocchi (calcio a 11) e Alessandro Malfer (calcio a 5). "Sfruttate momenti come questo - ha detto Rocchi - Abituatevi a vedere il formatore come un amico sincero. Non nascondete a voi stessi gli errori che potete commettere, altrimenti li rifarete".

"Organi Tecnici, osservatori e Mentor hanno un ruolo determinante per la crescita di ogni arbitro - ha esordito Malfer - Bisogna avere l'umiltà di ascoltare sempre i consigli che vengono dati, oltre ad un alto livello di autocritica per capire gli errori che si commettono in una partita". Nell'occasione il componente della CAN 5 Luca Marconi ha consegnato a Malfer il badge Fifa 2017.

Molto importanti le riunioni con Match Analysis di gare di Campionato esaminate sotto il profilo tecnico e disciplinare. "Noi siamo qui per fare tecnica affinché voi apprendiate il più possibile per poi scendere sul terreno di giuoco sempre più pronti" ha detto il coordinatore del calcio a cinque nel Settore Tecnico Antonio Mazza. Non sono poi mancati gli allenamenti, i video quiz ed i lavori di gruppo. Il dottor Angelo Pizzi, responsabile del Modulo Biomedico, ha infine svolto una lezione specifica sulla prevenzione degli infortuni.

FM





L'assistente arbitrale moderno secondo Giovanni Stevanato

di Filippo Faggian

“L’aggiornamento continuo è il segreto di un grande assistente” così Giovanni Stevanato, unico Fifa Referee Instructor italiano e Uefa Assistant Referee Coach, sintetizza il ruolo dell’assistente arbitrale nel calcio moderno. Da dieci anni inquadrato a livello internazionale, Stevanato sottolinea l’importanza di una formazione continua: “La regola 11 è l’unica regola tecnica che ha un impatto sul gioco. Lo studio del gioco del calcio è fondamentale per affinare quella sensibilità tecnica e tattica indispensabile per valutare al meglio le situazioni di fuorigioco”. La domanda sorge spontanea: un istruttore Fifa, come lavora? Non solo in occasione dei seminari in aula con lezioni tecniche, ma anche attraverso confronti continui e la riproposizione di esercizi pratici: esistono un notevole numero di prove (con e senza la presenza di calciatori) che mirano al perfezionamento delle capacità valutative e della concentrazione; agli assistenti è chiesto di allenarsi assiduamente simulando azioni di gioco. “In collaborazione con l’Università di Leuven (Belgio) – ha detto Giovanni

– abbiamo creato una serie di video clips per assistenti da sostenere al pc: la finalità è migliorare la sensibilità ricreando situazioni tecniche e tattiche di gioco”. E’ grande l’esperienza internazionale di Stevanato: per l’Uefa Istruttore al CORE per cinque anni ed in occasione degli ultimi tre Europei, oltre che Istruttore per gli assistenti di Turchia e Ucraina; “La Uefa e la Fifa stanno ormai da anni investendo e seguendo in maniera puntuale e quasi maniacale la formazione degli assistenti” ha detto Giovanni che ha proseguito “Lo scorso settembre abbiamo incontrato una parte degli assistenti selezionati per il prossimo mondiale in uno stage di formazione e selezione”. Inevitabile un riferimento legato alla VAR: “L’assistente in presenza della VAR, dovrà fare un ennesimo salto qualitativo e rafforzare il concetto che, nel dubbio, non si deve mai alzare la bandiera” ha spiegato Giovanni Stevanato sottolineando il grande lavoro che si sta facendo per creare una formazione mentale e attitudinale per affrontare al meglio questa innovazione.

— LA —

PIANIFICAZIONE

SUCCESSORIA

LA TRASMISSIONE DELLA

RICCHEZZA

ED IL

PASSAGGIO

GENERAZIONALE

EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

TERZA EDIZIONE "PLANET-AIA: PREVENZIONE E FAIR PLAY"

Al Lazio si aggiungono nel progetto del 2017 anche Campania e Molise

Ufficializzata la terza edizione di "Planet-AIA" che lega ancora una volta l'Associazione Planet Onlus della Presidente Luisella Di Curzio con l'Associazione Italiana Arbitri. Dopo la Calabria, Marche e Umbria presenti negli anni scorsi, nel 2017 unione di intenti con Molise e Campania. A loro fianco sempre il Comitato Regionale Arbitri del Lazio, colonna portante dell'iniziativa. La conferenza stampa di presentazione dello scorso 23 marzo presso la "Sala del Carroccio" in Campidoglio a Roma ha visto avvicinarsi al microfono Luca Palanca Presidente del CRA Lazio, il Presidente Virginio Quartuccio della Campania e il componente del Molise Alfonso Pagano. Con loro in prima linea il Presidente Onorario della Onlus Francesco Figliomeni, emozionato per la location scelta e per la presenza di otto giovani arbitri regionali in prima fila, a testimonianza dell'impegno vivo e reale dell'AIA che crede fortemente nei valori del progetto. L'obiettivo, come ogni anno, è la prevenzione cardiopolmonare, evitando fenomeni di arresti cardiaci e morti improvvise, sempre più frequenti in ambito sportivo e scolastico. Saranno donati a carico della Onlus undici defibrillatori ad undici istituti delle tre regioni coinvolte. Importante diventa però poi la formazione all'uso dello strumento salvavita: verranno istituite tre giornate per abilitare ben 74 dirigenti scolastici, insegnanti, arbitri e osservatori alle tecniche di primo soccorso e alla defibrillazione precoce. Presente al tavolo della conferenza anche l'arbitro CAN A Maurizio Mariani di Aprilia, attivo già lo scorso anno nella consegna del defibrillatore in una scuola della sua città. E' stato ribadito dai presenti quanto sia fondamentale la cura e la prevenzione, tanto quanto il fair play e la cultura sportiva: ecco, infatti, gli altri due temi principali dell'iniziativa, che vedrà nelle prossime settimane gli arbitri e gli osservatori presenziare nelle scuole e permettere un ampio dibattito costruttivo sulla lealtà e il rispetto del prossimo con i giovani studenti e i loro genitori. Lo scopo

è quello di poter porre fine o quanto meno arginare gli innumerevoli episodi di violenza nei campi di periferia e di settore giovanile. Al termine, commozione nel ricordare due dei casi più noti, il calciatore Piermario Morosini e il pallavolista Vigor Bovolenta, ai quali si aggiunge proprio un tragico episodio avvenuto in Molise durante una gara di futsal regionale, come ricordato dal componente Pagano durante il suo intervento. Tematiche approfondite anche dai consiglieri di Roma Capitale Maria Teresa Zotta (presidente commissione scuola) e Angelo Diario (presidente commissione sport), dall'assessore allo sport e alle politiche giovanili di Roma Capitale Daniele Frongia e dal consigliere della Regione Lazio Fabrizio Santori (componente commissione salute), a testimonianza del fatto che anche le istituzioni politiche apprezzano la bontà del progetto e ne promuovono l'attività.



GEM



Referee RUN: A Vigevano battuti tutti i record

Vittoria convincente di Bruni tra gli uomini e sorpresa con Chiara Perona tra le donne

di Alessandro Paone

A Vigevano si è svolta la terza tappa della Referee RUN, il campionato italiano di corsa sulla distanza dei 10km per arbitri di calcio, giunto alla seconda edizione, è stata una tappa da record.

Un record di partecipanti con 252 iscritti, ma anche per rappresentanza, erano infatti presenti associati provenienti da ben 16 Comitati Regionali Arbitri con oltre 100 Sezioni rappresentate.

Numerosissima anche la presenza femminile che ha regalato la sfida di categoria più avvincente con la campionessa in carica Emanuela Zaetta di Belluno

che ha dovuto cedere il passo alla new entry Chiara Perona, arbitro internazionale di Calcio a 5 della Sezione di Biella, che ha chiuso in 45 minuti e 20 secondi. Alle sue spalle di pochi secondi un'altra associata nelle liste FIFA, Veronica Vettorel della Sezione di Latina, capace di migliorarsi sulla distanza. A completare il podio Chiara Sangiorgi della Sezione di Imola, giunta terza, che ha concluso il percorso in 47 minuti e 40 secondi.

Nella categoria under30 conferma per Giorgio Bruni di Frosinone che mantiene saldo il comando della classifica generale. Da sottolineare la gara di Gior-



Bedin premia la categoria under30



Bedin, Pizzi, Paone e Zaroli comunicano la partnership con l'AIL



Pizzi premia il podio femminile



Zaroli consegna le targhe al podio maschile 30-44

gio per intensità e ritmo, tanto da staccare subito dai primi metri all'interno della pista di atletica gli avversari tra cui i professionisti. Dietro di lui un'altra piacevole sorpresa con la promessa Luca Ursano della Sezione di Catanzaro che ha saputo stupire alla sua prima partecipazione facendo ben sperare per le prossime edizioni. Terzo il giovane Federico Odoardi della Sezione di Chieti, presente a tutte le tappe con una nutrita rappresentanza teatina di atleti/arbitri.

Per la categoria maschile 30-44 anni podio invariato con i tre atleti che dominano la classifica di categoria: primo è giunto Ronal Mento della Sezione Lomellina con un tempo di 37' minuti e 11" secondi, poi Rosario La Cerra di Battipaglia accompagnato da un nutrito gruppo di arbitri campani che ha concluso in 37' e 51" e quindi Stefano Soriani di Ostia staccato da quest'ultimo di soli 5 secondi.

Per gli over 45 saldo in vetta resta Massimo Chiesa di Ostia che con una gara veloce ha potuto staccare i diretti rivali. Per lui un tempo di 39 minuti e 34 secondi mentre a quasi 1 minuto di distacco è arrivato Gaetano Pignataro della Sezione di Legnano e a 47' e 28" Massimo Iachelini della Sezione di Aosta. Da segnalare l'ottima performance anche di Alberto Zaroli, Componente del Comitato Nazionale dell'AIA e con lui diversi nomi noti dell'Associazione a cominciare dal Presidente del CRA Lombardia Alessandro Pizzi, il componente della CAN PRO ed ex assistente internazionale Renato Faverani, l'assistente CAN A Mauro Vivenci, tanti Presidenti delle Sezioni lombarde e non solo, diversi Componenti del Settore Tecnico arbitrale ed alcuni Componenti del Comitato Regionale Arbitri Lombardia.



Foto di gruppo con il podio over45

Una grande festa che è iniziata il giorno prima della competizione in Piazza Ducale a Vigevano con lo stand della RefereeRUN AIA e la consegna dei pettorali con il pacco gara.

Stanchi ma felici anche il Presidente della Sezione Lomellina Marco Bedin ed al Presidente CRA Lombardia Alessandro Pizzi che hanno curato l'organizzazione di tutto l'evento assieme ai tanti associati lombardi che in ogni modo hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.

Un momento di aggregazione che esprime i valori di tutto il movimento capace anche di gesti importanti come già avvenuto anche nelle altre tappe.

Sponsor solidale della Referee RUN infatti è stata l'AIL, l'Associazione Italiana contro la Leucemia.

Gli arbitri hanno raccolto con una parte della quota di iscrizione e con donazioni oltre mille euro che saranno consegnati in un momento dedicato dal Presidente CRA Lombardia Alessandro Pizzi a nome di tutti gli arbitri.

La giornata di domenica invece ha visto ritrovarsi tanti arbitri provenienti da tutta la penisola per correre insieme e sfidare il cronometro e se stessi.

Una mega padella con l'immane riso allo zafferano ha concluso la gara e dato inizio al "terzo tempo".

Ora l'appuntamento è per la quarta ed ultima tappa in calendario il prossimo 2 giugno a Porto San Giorgio con la RUN&Smile organizzata dalla Sezione di Fermo con il CRA Marche con partenza alle ore 18:00.

Dopo la gara si svolgerà la consueta cena dell'amicizia con le premiazioni di tappa e della RefereeRUN classifica generale.

I RISULTATI di TAPPA Vigevano 12 marzo 2017

Categoria maschile Under30

- 1) Giorgio BRUNI
Sezione di Frosinone - tempo 33'54"
- 2) Luca URSANO
Sezione di Catanzaro - tempo 35'21"
- 3) Federico ODOARDI
Sezione di Chieti - tempo 37'49"

Categoria maschile 30-44

- 1) Ronal MENTO
Sezione Lomellina - tempo 37'11"
- 2) Rosario LA CERRA
Sezione di Battipaglia - tempo 37'51"
- 3) Stefano SORIANI
Sezione di Ostia Lido - tempo 37'56"

Categoria maschile Over45

- 1) Massimo CHIESA
Sezione di Ostia Lido - tempo 39'34"
- 2) Gaetano PIGNATARO
Sezione di Legnano - tempo 40'29"
- 3) Massimo IACHELINI
Sezione di Aosta - tempo 47'28"

Categoria Femminile

- 1) Chiara PERONA
Sezione di Biella - tempo 45'20"
- 2) Veronica VETTOREL
Sezione di Latina - tempo 45'28"
- 3) Chiara SANGIORGI
Sezione di Imola - tempo 47'40"

ABRUZZO

Emilio Frattini: “Quella finale di Coppa Italia tra Milan e Inter nel 1977....”

Emilio Frattini della Sezione di Pescara, è l'arbitro anagraficamente ed associativamente più anziano d'Abruzzo con i suoi 91 anni d'età e i suoi 72 anni di tessera. Pur avendo ovvie difficoltà a raggiungere la Sezione, ha sempre in cuore la voglia di recarsi nella sua seconda casa, infatti ricorda con grande emozione quando il 16 maggio in occasione dell'Assemblea elettiva della Sezione di Pescara entrando in Sezione in piena fase assembleare tutti si fermarono per tributargli un lunghissimo applauso che lui “non dimenticherà mai”. Noi l'abbiamo incontrato per farci raccontare cosa vuol dire essere il decano d'Abruzzo.

Salve Emilio, per rompere il ghiaccio ti comunico subito che sei l'arbitro associativamente ed anagraficamente più anziano di tutto l'Abruzzo, cosa si prova ?

Se l'anzianità è solo associativa va bene, mi fa ricordare le tante esperienze vissute, anagraficamente sono un po' arrabbiato (in tono ovviamente scherzoso).

Nel lontano 1944, come e perché ti sei avvicinato al mondo dell'arbitraggio ?

Ero a vedere una partita del Pescara allo storico campo Rampigna ed ero in mezzo ai tifosi che dal “prato” incitavano la squadra, quando notai questa

figura che correva in mezzo al campo e che fischiava; allora domandai ad un amico che stava vicino a me se “era proprio necessaria la presenza di quello che correva in mezzo al campo e che fischiava”, di lì a poco la curiosità per quella figura mi spinse ad andare nell'allora sede sezionale di Piazza I Maggio presso il Teatro Pomponi, dove stimolato dall'allora Segretario Vincenzo Morelli (che poi diventerà Presidente dal 1946 al 1971), iniziai questa avventura che andava in concomitanza con il mio diploma in Geometra.

Cosa ricordi delle tue gare d'esordio ?

Era una partita amichevole a Teramo, ero molto ansioso e mi ricordo che mi preoccupai di fischiare e basta, poi dopo la quarta gara del campionato giovanili, mi salì una grande passione ed ogni volta non aspettavo altro che mi mandavano ad arbitrare, perché mi piaceva andare in campo in quella maniera con la divisa che era una giacchetta con bordi azzurri. Al di là delle gare di esordio ricordo la grande ansia che vivevo nell'attesa che arrivasse la chiamata per la designazione...uguale ansia mi accompagnava nei giorni di avvicinamento alla gara, ma poi al fischio d'inizio tutto si liberava e vivevo con grande voglia questo hobby.





In ambito arbitrale o dirigenziale, quali traguardi hai raggiunto ?

Come arbitro non posso non ricordare la Finale di Coppa Italia del 1977 disputata a San Siro tra Milan ed Inter, insieme all'arbitro Gussoni e all'altro Guardalinee, l'amico Marcello Coletta. Fu un'esperienza indimenticabile. Come dirigente, non ho mai avuto particolari incarichi, ma sono sempre stato vicino alla Sezione conciliando l'arbitraggio con la famiglia e, finita l'esperienza sul campo come osservatore alla IV Serie.

Quali differenze trovi tra l'AIA di una volta e l'AIA di oggi?

Oggi è tutto più semplice per certi aspetti, e più complicato per altri, una volta c'erano più difficoltà organizzative che però ci facevano crescere e maturare esperienze organizzative, in più credo ci fossero più rapporti umani.

E quali differenze trovi che ci siano nel modo di arbitrare oggi rispetto al passato ?

Tecnicamente ho sempre ritenuto che l'aspetto fondamentale della prestazione fosse il fuorigioco, anche perché su quelle situazioni si decidevano le partite, oggi vedo che c'è un agonismo molto vicino alla violenza che gli arbitri a tratti fanno fatica a contenere.

Quanto è importante a tuo giudizio, per un ragazzo frequentare la Sezione ?

La Sezione è determinante per la crescita di un arbitro, tutto inizia dalla Sezione ed oggi più che mai sento ancora la Sezione vicina.

Secondo te qual è il bello dell'arbitraggio e per-

ché consiglieresti ad un giovane ragazzo di iscriversi ad un corso arbitri ?

Il bello dell'arbitraggio si sintetizza con l'esperienza di crescita che si sviluppa a 360°. Ad un giovane consigliererei di fare l'arbitro in quanto è un'opportunità di diventare atleta e praticare uno sport che permette di imparare l'educazione e crescere come atleta e come persona.

Il ricordo più bello che hai della tua carriera nell'AIA qual è ?

Sicuramente la Finale di Coppa Italia Milan - Inter del 1977.

Hai qualche rimpianto ? E un sogno nel cassetto, che spera si realizzi ?

Si quello di non essere diventato internazionale. Il sogno è che lo diventi qualche ragazzo della Sezione di Pescara.

Raccontaci un aneddoto della tua lunga carriera arbitrale.

Uno è a Bologna, eravamo in terna io insieme a Gussoni e Coletta, ci fu un goal in sospetto fuorigioco che il collega Coletta non segnalò, Gussoni temeva fortemente che la posizione fosse irregolare e si preoccupò per tale situazione, eravamo all'intervallo della partita ed io tranquillizzai entrambi perché ero certo della regolarità dell'azione, il giorno dopo uscì sulla Gazzetta dello Sport l'articolo della partita nel quale veniva confermata la regolarità del goal, Gussoni da gran signore, ci chiamò subito per scusarsi di aver messo in dubbio la bontà della decisione.

AD'O

CAMPANIA

Luigi Longano: “Quelle volte che visionai Nicchi e Collina...”

Sessantuno anni sono una vita. Sessantuno anni di tessera arbitrale qualcosa in più. Luigi Longano (Gigino per gli amici) è... il meno giovane tra tutti gli associati della Campania. Una vita spesa in Sezione, prima come arbitro poi come osservatore. Siamo andati a trovarlo nella sua abitazione di Santa Maria Capua a Vetere a due passi dalla sua Sezione arbitrale, quella di Caserta. 86 anni e non sentirli, segue ancora il calcio. È rimasto sorpreso quando gli abbiamo dato la notizia di essere l'arbitro più anziano dell'intera regione.

“L'arbitraggio è la mia vita. Non saprei farne a meno. Col fischietto mi sono preso belle soddisfazioni. Sono arrivato ai massimi livelli in Campania, in Promozione. Ma come osservatore, forse, ancora di più. Sono stato il primo a visionare un certo Pierluigi Collina, il giorno del suo debutto in Serie B, 8 settembre 1991, Avellino. Diciamo che l'ho tenuto a battesimo... poi ho visionato per due volte l'attuale presidente dell'AIA Marcello Nicchi, in due gare difficilissime. La prima era in Eccellenza, tra Arzanese e Casoria; l'altra era Giugliano-Nissa in serie D”. Altri tempi, altre storie. Arbitro Benemerito con tanta voglia di trasmettere agli altri valori ed esperienze, senza alcuna velleità didattica, cercando e utilizzando il confronto composto e chiarificatore.

“Il calcio è cambiato moltissimo, ma in 61 anni è cambiato il mondo, ovvio che sia cambiato anche il calcio. Io ho smesso di arbitrare nel 1967. Era un calcio povero, non solo a livello dilettantistico. C'era tanta passione, in campo ed anche sugli spalti. Ricordo certe partite di Promozione (all'epoca la massima categoria regionale): spalti gremitissimi, passione vera. La televisione ha ucciso la passione, questa la verità”.

Lo dicono in tanti, perché ?

Il calcio è da vivere al campo. Cinquanta anni fa per vedere una partita dovevi andare allo stadio, non c'erano alternative. E inevitabilmente dovevi andare a vedere la squadra del tuo paese. C'era senso di appartenenza. Oggi no. Oggi puoi vedere tutte le partite di questo mondo, Non hai bisogno di andare allo stadio a vedere la squadra del tuo paese.

In campo le cose sono cambiate molto ?

Il calcio è sempre lo stesso. Oggi anche a livello dilettantistico sono molto più allenati, seguono una sana

alimentazione, molto pronti anche dal punto di vista tattico. Ma il calcio è quello. Una volta forse c'era maggior rispetto. In campo le squadre si affrontavano senza risparmiarsi, ma poi la cosa finiva lì. Ed anche le tifoserie erano diverse da questo punto di vista. Più passionali certamente, ma c'era rispetto per l'avversario. Oggi no. Questo vale soprattutto per il calcio ai massimi livelli. Diciamo che da questo punto di vista il calcio dilettantistico è più pulito.

Qualche ricordo particolare ?

La prima volta non si scorda mai, ero emozionatissimo. La mia preoccupazione principale era quella di non far capire ai giocatori che era il mio debutto. Come osservatore non potrò mai dimenticare ovviamente quando andai a visionare Collina. Era la sua prima uscita in B, ma di lui si parlava un gran bene. Si vedeva subito che aveva talento. Quel giorno nel mio piccolo mi sentii partecipe di un grande evento.

Come vede gli arbitri di oggi ?

Sono molto più preparati di quanto non lo fossimo noi. Sia dal punto di vista tecnico che da quello atletico. Tutti quelli che arrivano a certi livelli, dalla Prima Categoria in avanti, sono perfetti da questo punto di vista. La differenza la fanno la personalità e la predisposizione in campo. Alla fine il talento emerge sempre. Arbitri si nasce, lo penso da sempre. Oggi in Sezione siamo bravissimi a portare tutti ad un certo livello. Poi serve il DNA.

È felice Luigi Longano, ringrazia l'AIA per i suoi valori associativi, che ha prodotto tanta positività nei rapporti con tantissime persone. Lui ricorda sempre la sua attività, soprattutto quella di Commissario Speciale (oggi Osservatore Arbitrale), perché è stato uno dei tanti che hanno concorso a costruire il percorso arbitrale di alcuni arbitri come Nicchi, Agnolin, Pairetto, Dal Forno, Bettin, eccetera. E di un altro ancora in attività, Carmine Russo di Nola. “Sono nomi ed elementi che, unitamente ad altre centinaia e centinaia (ha confezionato 1178 visionature), formano un ricco “dossier” di valutazioni, di giudizi, di sensazioni, di stati d'animo, di emozioni. L'AIA è una grande famiglia che mi ha formato come uomo di responsabilità”.



GAR

BASILICATA

Cosimo Girolamo: “Sono andato ad arbitrare in un paese distante 90 Km con la Lambretta”

Cosimo Girolamo, associato della Sezione di Potenza con più anni d'attività in Basilicata, ripercorre i suoi sessant'anni di impegno e passione nella nostra Associazione, molti dei quali impiegati con l'obiettivo di formare i giovani non solo come arbitri, ma come uomini capaci di affermarsi nella quotidianità.

La passione per il Calcio era presente già in tenera età, infatti prima di entrare a far parte dell'Associazione Italiana Arbitri, Cosimo ha ricoperto per qualche anno il ruolo di terzino destro in una squadra locale. È proprio per scoprire un nuovo mondo, spinto dal segretario dell'istituto scolastico che frequentava, l'allora Presidente della Sezione di Potenza, che decise di iscriversi al Corso per arbitri.

Così iniziò, in un mondo all'epoca ancora sconosciuto, il suo percorso arbitrale. “Sono diventato arbitro e lo sono ancora oggi”. Un'affermazione schietta e sincera che a distanza di anni sembra essere ancora ricca di emozioni. “Non avevamo mezzi di locomozione, sono andato ad arbitrare in un paese distante 90 chilometri con la Lambretta. Altre volte invece la Federazione metteva a disposizione un'auto a noleggio che permetteva agli arbitri diretti in paesi poco distanti tra di loro di raggiungere il luogo della gara usufruendo dello stesso mezzo”. Nonostante le innumerevoli difficoltà per raggiungere l'impianto sportivo ed i disagi che la viabilità di una volta

provocava, Cosimo non si è mai scoraggiato ed ha continuato a coltivare la sua passione. “Non si è arbitri con l'intenzione di avere un tornaconto, si è arbitri per passione”.

Componente del Collegio dei Revisori dei Conti sezionale per diversi anni, nonché Componente della

Commissione Disciplina Regionale, con entusiasmo e dedizione, è orgoglioso di vantare un curriculum non solo tecnico, ma anche associativo.

Nel chiedere se in passato avesse mai pensato di lasciare l'Associazione ci ha detto: “Ricordo l'amaro rientro dopo una gara in cui ho concesso tre rigori. Mi sono servito di un passaggio in vespa e qualcuno ha pensato bene di lanciarmi un sasso colpendomi al capo e causandomi una ferita non di poco conto. In un altro episodio – ha proseguito Cosimo – sono stato costretto a rimanere a lungo nello spogliatoio per evitare possibili ritorsioni nei miei confronti”. Anche allora, le innumerevoli discussioni e critiche al termine di molte partite sfociavano in episodi barbari ed efferati, coinvolgendo frequentemente i giovani arbitri. Di sicuro oggi gli episodi di violenza sono drasticamente ridotti rispetto al passato, ma secondo l'associato potentino la ricetta per superare questi spiacevoli episodi, ieri come oggi, è la passione bruciante che non si ferma davanti agli ostacoli.

“Quando facevo l'osservatore – afferma Cosimo – cercavo in primis di insistere sul carattere e sulla personalità dell'arbitro. Non contavo gli errori tecnici, ma cercavo il più possibile di far crescere i giovani arbitri in responsabilità e sicurezza. Ai novelli arbitri di oggi, – suggerisce – direi di nutrire la passione, dare il massimo, senza mai abbattersi davanti alle difficoltà”.

Nel chiudere ha sottolineato l'importanza di frequentare la Sezione, che non ha solo il compito di aiutare gli arbitri a perfezionare il proprio bagaglio tecnico, ma ha un ruolo ben più importante che è quello di riuscire ad inglobare valori come l'amicizia e la condivisione di esperienze legate ad una passione comune.

Francesca Pace



Nelle foto: Cosimo Girolamo, con una divisa bianca, schierato tra alcuni calciatori prima di una gara.

BOLZANO

Pietro Antonio Cadenelli: “Invece del cartellino rosso, dicevamo ‘Per favore, lei esca’”

Andiamo a vedere una partita di Serie D con Pietro Antonio Cadenelli, detto Toni, nato a Vobarno (BS) nel 1937. Arbitro dal 1962 al 1970 nelle sezioni di Bolzano e Merano (raggiungendo la IVa Serie), poi osservatore per oltre quarant'anni, anche in CAN D. E ancora oggi, a quasi 80 anni, segue tantissimi arbitri giovani con i suoi “accompagnamenti” (ormai quasi 700, spesso a spese proprie) su tutto il territorio nazionale. Lo incontriamo allo Stadio Druso di Bolzano, dove fa molto freddo in questa domenica di dicembre. Ma Toni, al freddo, è abituato. L'arbitro fischia... e Toni fa partire il cronometro.

Toni, guardando i giovani arbitri di oggi, quali sono i ricordi della tua attività in campo?

Mi ricordo del lontano 1962, dell'inizio, della mia prima partita. Il mio osservatore – che allora si chiamava commissario – mi disse: fai due fischi e sei già bravo. Gli arbitri moderni, invece, sanno già fischiare un calcio di rigore o dare un'espulsione alla prima prestazione arbitrale. Questa è la grande differenza fra noi di allora e i ragazzi di adesso. A noi servivano 10-12 partite prima di incominciare a calibrare. Oggi gli arbitri con poco più di un mese di formazione vanno già in campo: cose che non esistevano neanche lontanamente. C'è uno sviluppo intellettuale dei ragazzi che è davvero eccezionale.

7° minuto del primo tempo. La squadra di casa segna una rete.

E come ti dobbiamo immaginare, negli anni 60, quando entravi in campo?

(ride) Ero in camicia bianca, giacca e pantaloni neri, la giacca proprio come una giacca da sera. E poi si andava in campi di terra battuta. Oltretutto la differenza tra allora e adesso è la velocità del gioco, che oggi è impressionante.

11° minuto del primo tempo. L'arbitro fischia un fallo e ammonisce il giocatore n. 4. Toni, che ha seguito l'azione, la posizione e l'intervento dell'arbitro, è d'accordo con la decisione.

Nel 1970 sei diventato osservatore. Quindi i cartellini, che sono stati introdotti solo ai Mondiali di quell'anno, non li avevi mai in tasca?

Non sapevo neanche cosa fossero. Addirittura quando sono arrivati i cartellini ho detto: questi qua sono



diventati matti! (ride) Quando dicevamo: ‘Per favore, lei esca!’, bastava il gesto e capivano. Adesso bisogna tirare fuori il cartellino. Ma indubbiamente è utile perché serve a mostrare a tutti la decisione, mentre prima la tribuna non vedeva niente e non poteva sempre capire cosa cavolo stesse facendo l'arbitro.

Il cartellino, quindi, ha avuto un impatto sul tipo di rapporto con i giocatori e sul comportamento dell'arbitro ?

Oggigiorno c'è bisogno di arbitri che ragionino più che altro, che non estraggano in continuazione cartellini e provvedimenti disciplinari. All'epoca il gioco necessitava di un arbitro capace di tenere in mano la situazione sotto l'aspetto educativo: si mandavano arbitri come me che erano cattivi e che imponevano la loro decisione a tutto il contesto gara. Adesso non ce n'è più bisogno. Oggi come oggi non potrei più presentarmi in campo: il mio modo di arbitrare è superato, lo riconosco personalmente. Ero autoritario, e allora c'era bisogno di autorità, di arbitri carismatici che comandassero. Oggi è diverso, l'arbitro oggi colloquia e cerca di convincere, a parole, i calciatori.

12° minuto del secondo tempo. Viene espulso il giocatore n. 6 della squadra ospitata.

A certi livelli, oggi, in campo c'è anche la tecnologia. Come vedi questo sviluppo ?

Io sono favorevole, la tecnologia è un aiuto essenziale perché l'arbitro non può vedere tutto. Sono cose assolutamente necessarie, soprattutto per le situazioni di gol/non-gol. Apprezzo molto queste innovazioni tecnologiche – anche se costano... (ride).

Ma così cambia anche il ruolo dell'arbitro...

L'arbitro? Può avere due assistenti, gli arbitri di porta, il quarto uomo. Ma chi è che deve rispondere? Lui!

Sì, arriverà anche la moviola, in cui si fermerà l'immagine. Ma è sempre l'arbitro a doversi prendere le sue responsabilità.

Ancora oggi segui spesso i giovani arbitri, vai a vedere le loro gare. Come mai questo tuo "accompagnamento" ?

Io ad arbitrare ci andavo sempre solo come un cane. In molti posti, che giravo in tutta Italia, facevo anche fatica a trovare il campo... e mi sono detto: se dovessi essere osservatore in futuro, cercherò di aiutare gli arbitri, anche al di fuori delle occasioni ufficiali. Perché è bello sentire l'opinione dell'osservatore, ma è bello anche vedere una persona che ti conosce e ti dice hai fatto bene, hai fatto male te, ha fatto male lui. Sono andato a vedere settecento partite in tutto il territorio italiano, sono volato a Napoli, a Parma, per dire all'arbitro una parola in più a quella che dice l'osservatore. E sinceramente me ne sento anche capace: a tanti

arbitri a cui ho detto 'Tu farai carriera', ciò è accaduto. Diciamo che ho imparato sulla mia pelle, e ne ho fatto tesoro. (ride)

Quindi, anche se il mondo del calcio e dell'arbitraggio è cambiato, quello che rimane è la passione ?

È lo sport che ho amato più di tutto. Indubbiamente ci ho perso tanto tempo, tempo rubato alla famiglia. Ma non vado in giro a vedere partite: io guardo sempre solo l'arbitro. È una deformazione professionale. Io sono innamorato di una partita di calcio: non per la partita in sé, ma sempre per vedere quello che fa l'arbitro.

La gara finisce 1:0. Poco spettacolare la prestazione arbitrale, dice Toni, che ha già in mente la prossima partita. Anche dopo oltre 50 anni di tesseramento, il mondo dell'arbitraggio non lo lascia.

David Runer

PIEMONTE

Walter Brumana, nel '54 rinunciò ad uno stage per arbitri di Serie C perchè aveva il proprio matrimonio !

Non è il più anziano di età, ma Walter Brumana della sezione Asti è l'associato con la maggiore anzianità associativa del Piemonte e della Valle d'Aosta. Nato ad Asti il 26 Febbraio 1928 diventa Arbitro Effettivo il 27 Aprile del 1946 perché amante dello sport ed in particolare del calcio (come tanti di noi sceglie questo ambiente perchè non giocava mai) e perché, in quei periodi difficili per l'Italia del dopoguerra, avere qualche Lira nel portafoglio non guastava anche se le possibilità di svago ed i momenti di divertimento non erano numerosi. Rimane "in campo" fino a metà anni '50 per poi diventare Osservatore Arbitrale; nel 1954 avrebbe avuto la possibilità di andare a fare uno stage per arbitri di Serie C ma dovette rifiutare perchè aveva un impegno importante: il proprio matrimonio! Ai tempi le designazioni arrivavano con il postino sotto forma di cartolina (colorata in base alle diverse categorie) almeno 15 giorni prima della gara, e i rimborsi spese venivano pagati in contanti dal presidente di Sezione. Walter aveva la possibilità di andare ad arbitrare accompagnato dal padre in automobile anche se di tanto in tanto per impegni lavorativi di quest'ultimo era costretto a spostarsi in bicicletta, in autobus o in treno per le trasferite più lontane. Divertenti i racconti (a viverlo ai tempi si-



curamente un pò meno) dove era costretto a scappare a gambe levate ancora con la divisa addosso (l'unica che si possedeva) fatta da una camicia bianca ed una giacca nera creata artigianalmente da un sarto e quindi molto costosa, dai tifosi inferociti in mezzo ai campi di granoturco o alle vigne adiacenti gli impianti di gioco; premessa doverosa: un tempo i terreni di gioco non avevano recinzioni che separavano dalle tifoserie che in piedi assistevano alle gare delle varie categorie provinciali e regionali.

La parte che ancora oggi ama ricordare e mettere in evidenza è quella associativa, le grandi abbuffate a base di pane, salame e fiaschi di barbera con cui si concludevano le riunioni tecniche o la domenica sera dopo le partite a tirar tardi fino a notte inoltrata, insieme ai colleghi/amici del tempo che tuttora di tanto in tanto sente telefonicamente. Prima di diventare Arbitro Benemerito nel 1970, ha ricoperto per un quinquennio negli anni '60 il ruolo di Presidente del Comitato FIGC di Asti e successivamente la carica di designatore in Sezione. Ancora oggi lo si trova in giro per le vie del centro città a fare lunghe passeggiate quando la temperatura lo permette e rimane formidabile la memoria per gli accadimenti nei vari anni passati ad essere ARBITRO."

Mirco Vergano

PUGLIA

Francesco Cipriani: “Una cosa è vedere il calcio allo Stadio o in TV, e un'altra è viverlo dall'interno”

Francesco Cipriani è l'arbitro più giovane della Puglia. Nato a Bari l'8 marzo 2001, vive a Conversano. È entrato a far parte della famiglia arbitrale ad aprile 2016, un mese dopo aver compiuto 15 anni.

Cosa ti ha spinto ad entrare a far parte dell'AIA alla tua età ?

Ho deciso di entrare nella famiglia dell'AIA per provare questa nuova esperienza, il ruolo dell'arbitro mi ha sempre affascinato. Volevo provare l'emozione di scendere in campo per far rispettare le regole dello sport che più amo.

Ti sei già posto un obiettivo oppure vorresti vivere questa avventura anno per anno ?

Per me già diventare arbitro di calcio è stato un obiettivo raggiunto, penso di vivermela partita per partita, certo non nascondo che mi piacerebbe arrivare tra i professionisti, ma per ora per me resta tutto un sogno.

Hai per caso un arbitro professionista che hai preso come esempio o cui ti ispiri ?

Seguo molto gli arbitri professionisti e il mio punto di riferimento è Nicola Rizzoli, perché nelle situazioni difficili da gestire sceglie sempre la soluzione adatta. Mi ispirò anche a Riccardo Panarese, della vicina Sezione di Lecce, che nel ritiro pre-campionato ho conosciuto personalmente e mi ha colpito in maniera particolare per la sua spiccata autocritica, nonché simpatia.

Come è andato il Corso Arbitri ?

Il Corso Arbitri è stato istruttivo, ci hanno fornito parecchio materiale e gli istruttori ci hanno messo a disposizione tutta la loro esperienza professionale. In quei mesi ho appreso tante regole che non conoscevo proprio, nonostante il mio amore per il calcio. Dal Corso ho capito che una cosa è vedere il calcio allo Stadio o in TV, e una cosa è viverlo dall'interno, nel ruolo dell'arbitro, che da solo deve far rispettare tutte le regole a calciatori che spesso non le conoscono nemmeno.

Come è il tuo rapporto con gli anziani della Sezione di Bari ?

Quando sei in Sezione non conta l'età, gli “anziani” sono sempre disponibili con tutti noi. Diventa

un'unica famiglia e sono tutti sempre pronti a far sentire la propria vicinanza e il proprio apporto per la crescita personale. Così come quando ho fatto il mio esordio assoluto da arbitro mi sono stati tutti vicini e tutti si sono messi disposizione per consigli e per la preparazione alla gara.

Cosa significa per un ragazzo di appena 15 anni scendere in campo per far rispettare le regole e imporre le proprie decisioni su 22 calciatori e su persone adulte che siedono sulle panchine ?

Sento molto la responsabilità di arbitrare una partita, con tutto quello che comporta, ma nel momento in cui entro in campo, nonostante la mia età, mi sento molto più tranquillo e padrone della situazione.

Come hanno preso i tuoi genitori la tua scelta di diventare arbitro ?

In verità proprio i miei genitori mi hanno chiesto se volessi iscrivermi al Corso Arbitri e mia madre mi accompagna ogni martedì in Sezione.

Come mai al ruolo di calciatore hai preferito il ruolo di arbitro ?

Gioco a calcio da quando avevo tre anni e mi piace tantissimo con gli amici, però da sempre vedendo le partite mi sono immedesimato nella figura dell'arbitro: un uomo che comanda e fa rispettare le regole tra tanti calciatori. Da anni guardo le partite ed in tante occasioni mi sono chiesto se io, al suo posto, avrei preso la stessa decisione. La curiosità, ma anche la voglia di scendere in campo e di far rispettare le regole, mi ha portato con convinzione a scegliere questa strada, e ora ne sono convinto e ho tantissima voglia di andare più avanti possibile e fare bene. In ogni caso, anche se non arriverò mai in Serie A, potrò comunque sempre dire che il mio piccolo sogno di diventare arbitro di calcio a 15 anni l'ho già realizzato. E per me questo significa già veramente tanto.



Mimmo Savino

LIGURIA

Riccardo Dell'Imperio: “ Un aspetto positivo è il senso di appartenenza alla Sezione”

Riccardo Dell'Imperio è nato il 28/10/2000 ed è diventato arbitro di calcio il 14 Giugno 2016 partecipando al corso e superando l'esame nella Sezione di Novi Ligure. E' il più giovane associato della regione Liguria, e noi lo abbiamo incontrato per raccogliere le sue prime impressioni di questa nuova "avventura".

In che momento hai scoperto di avere interesse per l'arbitraggio e come l'hai vissuta nella tua compagnia di amici, solitamente interessati al calcio da "tifosi" o da "giocatori" ?

Non c'è stato un particolare momento in cui ho scoperto l'interesse per l'arbitraggio, tutto è nato dopo che ho visto un volantino appeso nella mia scuola, ne ho parlato con i miei genitori, che subito mi hanno appoggiato e così ho contattato la Sezione di Novi per qualche informazione. L'approccio è stato positivo, ho trovato molto interessante ciò che l'arbitraggio offriva, e così ho deciso di fare il corso. Subito ho cercato di convincere qualche amico a partecipare con me nella speranza di non essere da solo, ma nessuno ha voluto: erano tutti spaventati all'idea di sbagliare e ricevere insulti! A me invece interessava molto perché sono appassionato di calcio e sono andato avanti per la mia strada, perché quando prendo una decisione sono pronto ad affrontarne le difficoltà. Poi ho pensato: affrontare un corso da solo sarà ben poca cosa rispetto a quando mi troverò davanti a giocatori, allenatori e pubblico, pronti a criticare le mie decisioni.

La prima partita: cosa pensavi di fare, cosa hai fatto in realtà; che cosa ti aspettavi, che cosa non ti saresti mai aspettato ?

La prima partita è stata sorprendentemente positiva, il tutor mi aveva assicurato che tutto sarebbe andato bene e così è stato. Prima dell'inizio avevo paura di sbagliare e fare confusione, mentre in campo è venuto tutto naturale: ovviamente gli errori non sono mancati, ma considerato che era l'esordio non potevo che essere soddisfatto. Una cosa che mi ha piacevolmente sorpreso è stata quella di ricevere molto



rispetto da giocatori e dirigenti molto più grandi di me, ho però appurato che in alcune partite gli animi talvolta si scaldano e il rispetto può venire meno. Ho anche dovuto redarguire persone adulte e mi sono stupito di esserci riuscito!

Bilancio dopo le prime gare: hai modificato qualcosa nel tuo modo di fare in campo dopo l'esperienza delle partite precedenti ?

Le partite sono state troppo poche per aver potuto ideare un sostanziale cambiamento nel mio modo di arbitrare. Certo le difficoltà sono tante, ma non mancano le persone sempre pronte a darmi sostegno e consigli, come il Presidente di Sezione, gli osservatori e i colleghi che facendomi notare gli errori mi aiutano a migliorare e a crescere professionalmente. Trovo che questa attività sia molto importante per formare il carattere di un ragazzo.

Un tuo coetaneo incuriosito ti chiede qualcosa sulla tua attività: che domanda vorresti ricevere? Cosa vorresti spiegargli che sicuramente lui non può sapere ?

A chi mi dovesse chiedere qualcosa vorrei spiegare che fare l'arbitro è una gran bella esperienza sotto ogni aspetto: dal corso, agli allenamenti, alle riunioni sino ad arrivare alle partite durante le quali si provano emozioni fantastiche. Un aspetto positivo è il senso di appartenenza alla Sezione ed il vedere i colleghi come dei fratelli ai quali confidare tutto!

Alda Hoxha

ABRUZZO

Saverio Di Vito: “L'arbitraggio è come se fosse una seconda famiglia”

Saverio Di Vito è un giovanissimo fischierto marsicano, il più giovane di tutto l'Abruzzo. Classe 2001, con i suoi 15 anni, Saverio si è detto entusiasta di questo primato, che spera possa essere di buon auspicio per la sua carriera futura.

Un ragazzo normale come tanti altri, Saverio studente iscritto al Liceo Classico Torlonia di Avezzano, vive con i genitori e la sorella in quel di Celano, e qui proprio allo stadio cittadino, qualche anno fa in un derby tra Celano e Chieti, ha scoperto la nuova passione per l'arbitraggio. «In uno stadio gremito di tifosi che rumoreggiavano, e con le squadre che aspiravano a primeggiare l'una sull'altra, fui subito attratto dal Direttore di gara che con fermezza, autorevolezza e imparzialità riusciva a far rispettare le regole del giuoco» queste le parole di Saverio in ricordo di quegli attimi; ed ancora: “Tornai a casa con la voglia di saperne di più così ho iniziato a guardare le partite con altri occhi... da qui la decisione di iscrivermi al corso arbitri!”.

Appena compiuti i 15 anni e dopo l'esame presso la Sezione arbitri di Chieti (ad Avezzano aveva seguito le lezioni ma alla data dell'esame aveva ancora 14 anni), ecco l'esordio di Saverio, caratterizzato da un ricordo dolceamaro in quanto una delle due squadre si presentò con solo sei calciatori non sufficienti per disputare una gara. Fortunatamente la delusione fu subito mitigata perché l'Organo Tecnico Sezionale già lo aveva designato per

un'altra partita.

Alla domanda “Secondo te qual è il bello dell'arbitraggio?” la risposta è stata perentoria: «Il bello dell'arbitraggio è tutto il mondo che lo circonda, è come se fosse una seconda famiglia dove tutti quanti sono pronti a sostenerti e a darti consigli. L'amicizia che s'instaura con gli altri ragazzi della Sezione è forse la cosa che ti dà ancora più forza”. Di sogni nel cassetto ne ha tanti, e per lui sarebbe da ipocriti dire di non aspirare a gare importanti nelle varie competizioni, ma per ora pensa a quel che è, pensa alla categoria nella quale sta arbitrando, mettendo passione ed impegno in ogni gara. Comunque vada, spera di non deludere le sue aspettative e quelle dei componenti della sua Sezione, che gli stanno dando molta fiducia. Riguardo al capitolo dedicato agli arbitri a cui si ispira, Saverio ci ha risposto che anche se Rizzoli, Orsato e Clattenburg (tutti nomi altisonanti), sono gli arbitri che ammira di più, nella sua Sezione ha un esempio da seguire, ovvero Aleandro Di Paolo, arbitro della CAN B. È infatti lui l'arbitro che Saverio cerca di prendere di più in considerazione, e da cui cerca di apprendere di più.

AD'O



CALABRIA

Marco Calabrò: “L'arbitraggio forma la personalità”

“L'arbitro è uno sportivo capace di decidere istantaneamente e di assumersi grosse responsabilità, dentro e fuori dal campo. Pertanto questo modo di fare sport mi ha appassionato fin da piccolo, nella consapevolezza che ha anche la tendenza a migliorarmi come persona. Ho così deciso di frequentare il Corso Arbitri”.

Marco Calabrò, 16 anni, della Sezione di Reggio Calabria, in termini di anzianità di tessera AIA è l'arbitro più giovane della Calabria, ma già ragiona da ragazzo maturo. In passato è stato calciatore; negli

ultimi tempi giocava in porta nei Giovanissimi del Loreto, una società del reggino. Poi la scintilla che lo ha fatto affezionare all'arbitraggio, una forte passione che potrebbe fargli vivere in futuro un'entusiasmante carriera.

Marco frequenta il quarto anno del Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci” di Reggio Calabria. È alto 1,83 metri e ha un fisico alquanto slanciato. Ha superato il Corso Arbitri il 7 giugno 2016. Considerata l'altezza, rilevante per la sua età, tende a correre con ampie falcate, una peculiarità per la figura arbitrale. Il suo

esordio assoluto è datato 18 ottobre 2016, in una gara di Giovanissimi regionali disputata a Villa San Giovanni tra Vellese e Promesse Viola, terminata 0 – 1. “All’inizio della partita – rammenta il giovane arbitro reggino – ho faticato abbastanza nell’adattarmi al ruolo, ma col passare dei minuti ho iniziato a prenderci la mano. Con tutta sincerità posso affermare che l’esperienza vissuta da calciatore mi è tornata davvero utile. Alla fine l’osservatore mi ha detto che come prima gara ero andato abbastanza bene, seppur mi ha raccomandato di allenarmi di più”.

Marco, cosa rappresenta per te l’AIA ?

Una grandissima famiglia, che mi sta aiutando a crescere e dove ho trovato persone che soprattutto nei



primissimi tempi mi sono state molto vicino, trasmettendomi tante motivazioni. È un’associazione che ti dà la possibilità di fare sport e di frequentare coetanei e gente più grande, con cui ti puoi confrontare anche su argomenti extra arbitraggio. Mi piace inoltre frequentare il polo di allenamento, che è forse la sede dove c’è maggiore scambio di esperienze.

La tua famiglia ha condiviso questa tua scelta ?

All’inizio i miei erano un po’ scettici verso questa attività che inevitabilmente comporta dei rischi, ma con il trascorrere del tempo hanno cambia-

to idea, sicuri di quell’ambiente sobrio e accogliente che frequento, la Sezione di Reggio Calabria.

Paolo Vilardi

VENETO

Filippo Bernardoni: “Ora vedo le partite con un occhio diverso”

Viene dalla bassa padovana e appartiene alla Sezione di Este, Filippo Bernardoni è il più giovane arbitro del Veneto: classe 2001, studente del liceo scientifico Ferrari di Este, Filippo si è iscritto al corso arbitri nel gennaio 2016 e dopo aver passato brillantemente l’esame di ammissione ha fatto il suo debutto il 15 maggio dello stesso anno dirigendo la gara di Giovanissimi provinciali Maria Ausiliatrice – Giarre.

Filippo quando hai maturato l’idea di diventare arbitro ?

A 14 anni: fin da bambino mi piaceva il calcio, adoro vedere le partite e ovviamente giocare a pallone e ad un certo punto mi sono chiesto come poteva essere una partita vista dalla parte degli arbitri. Un giorno al patronato di Este ho visto un volantino che pubblicizzava il corso arbitri gratuito, mi sono informato e appena ho potuto mi sono iscritto.

Perché proprio l’arbitro e non un calciatore ?

Perché lo vedo come una persona diversa da tutte le altre: in campo lui è da solo ma nonostante tutto riesce ad essere presente in ogni zona, è forte e sicuro anche quando vanno tutti contro di lui. Ho scelto di diventare arbitro anche per formare questo tipo di carattere. Con l’esame e dopo le prime gare ho conosciuto particolari del calcio che prima mi erano proprio sconosciuti e ora vedo le partite con un occhio diverso.

Parliamo un po’ della tua prima partita: cos’hai provato quando hai fischiato il calcio d’inizio per

la prima volta ?

Tanta emozione e un po’ di tensione: il mio tutor mi aveva accompagnato fino agli appelli, ma poi sono entrato in campo da solo e mi sono emozionato. Nella mia prima gara ho fischiato un rigore dopo soli 15 minuti e fortunatamente poi è andato tutto tranquillo.

I tuoi amici e compagni di classe cosa pensano del fatto che tu sia un arbitro ?

Sono rimasti un pò sorpresi all’inizio e alcuni di loro li ho anche arbitrati: adesso mi chiedono sempre di spiegarli tutti gli episodi che capitano la domenica in serie A perché sanno che un arbitro è un grande conoscitore del regolamento.

Qual è il tuo rapporto con la Sezione ?

Oltre ad andare alle riunioni e frequentare il polo di atletica, gioco nella squadra di calcio a 11 della sezione e partecipo al fantacalcio sezionale: l’arbitraggio non si limita ai 90 minuti della gara, ma è anche fare gruppo, sostenersi e divertirsi nei momenti di svago e di distensione.

Ora che sei dei un arbitro dove vorresti arrivare ?

Beh ovvio, in Serie A.

Filippo Faggian e Francesco Labombarda





Campogrande premiato dal Presidente Mattarella

Una riflessione sul significato dello sport e dei suoi valori

All'interno della giornata Qualità Italia, che si è svolta il 2 marzo al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sono stati consegnati i premi organizzati dal Comitato Leonardo, tra cui il premio Coni, assegnato alla miglior tesi di Laurea sul tema "La candidatura olimpica Roma 2024: il progetto internazionale dello Sport Italiano per lo sviluppo e l'innovazione dell'economia del territorio". L'oggetto della tesi dal titolo "Giochi Olimpici Rio2016. Un'indagine preliminare sugli aspetti economico – organizzativi" è, per la prima parte, una riflessione sul significato dello sport nel mondo odierno e i suoi valori, in particolare la dimensione unificatrice e aggregatrice a livello universale; la plurimillenaria tradizione sportiva continua ad insegnarci che felicità e condivisione esistono solo dove c'è incontro reale tra le persone, che è il primo cardine dello sport. Quest'ultimo non rimane a sé stante, ma è corroborato da una costellazione di valori: spirito di gruppo, competizione sana, fair play, educazione al rispetto delle regole e del prossimo, sono fondamenti non solo di una gara sportiva, ma della

stessa civiltà umana. Per questo è essenziale che le nuove generazioni continuino ad essere educate allo sport, parte integrante di una vera formazione integrale della persona, al fine di creare una società più rispettosa. Il corpo centrale della tesi è frutto di un lavoro di ricerca sviluppato a partire da Agosto 2015 a Rio de Janeiro con il Comitato Olimpico Brasiliano sui criteri organizzativi ed economici dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Rio 2016. L'analisi di tale evento mondiale, nonostante si differenzi doverosamente a seconda della realtà sociale ed economica del Paese ospitante della specifica edizione, porta a chiedersi se si possa formulare un modello multicriteria da utilizzarsi per la valutazione di ogni proposta di evento sportivo. In particolare, il grande dibattito politico e sociale avvenuto in occasione della candidatura ai Giochi Olimpici di Roma 2024 spinge verso una necessaria analisi della convenienza o meno della realizzazione di un simile evento, analisi che può essere universalmente applicata a qualsiasi evento sportivo locale, nazionale o internazionale. L'analisi economico-finanziaria, nonostante costitui-



sca la parte più concreta da considerare per il decisore e per eventuali investitori, non considera tutte le variabili non strettamente monetarie che tuttavia rivestono un ruolo rilevante ai fini della valutazione del progetto: il coinvolgimento collettivo, il sostegno politico, l'accessibilità, la trasparenza, l'inquinamento acustico ed atmosferico, l'impatto sociale, l'eredità umana e culturale, sono solo alcuni dei tanti fattori che hanno effetti significativi sul bilancio, economico e politico, dell'amministrazione locale e della collettività in generale.

È risultato quindi di grande importanza inserire il progetto delle Olimpiadi di Roma 2024 nell'ambito di un'adeguata analisi multicriteria ramificata in criteri e sotto-criteri qualitativi e quantitativi, ognuno dei quali ponderato con un opportuno peso, in modo da dare compiutezza e pienezza di senso alla realizzazione di un tale evento.

È stato scelto di mantenere la somma dei pesi dei sotto-criteri appartenenti al singolo criterio pari a 1, così come la somma dei pesi dei criteri nella classifica finale. Per tutti i dati quantitativi si è proceduto alla loro standardizzazione normalizzando il valore in un punteggio compreso tra 1 e 10, basato ove possibile su valori massimi e minimi rilevati nei dossier delle città candidate (Roma, Parigi, Los Angeles, Budapest), negli altri casi su un'opinione il più possibile oggettiva. I punteggi poi sono stati moltiplicati per opportuni pesi volti a differenziare la rilevanza dei vari indicatori.

I criteri presi in considerazione nell'analisi multicriteria sono: la rilevanza, la fattibilità, l'efficienza, e la sostenibilità. All'interno della rilevanza sono stati presi in considerazione la riqualificazione, la rilevanza geografica, il coinvolgimento collettivo, e le esperienze simili, in questo caso di Olimpiade e Paralimpiade.

Sulla fattibilità sono stati considerati la cantierabilità, la fattibilità tecnica, la fattibilità amministrativa, il sostegno politico, e l'accessibilità.

Sull'efficienza sono stati considerati il rapporto tra fondi privati e fondi pubblici, la capacità dei luoghi di competizione, la puntualità dei lavori, la trasparenza e la sicurezza. Riguardo la sostenibilità, sono stati presi in

considerazione la capacità delle acque, l'inquinamento atmosferico e l'impatto visivo, i costi, la sostenibilità sociale e l'eredità umana e culturale.

I risultati parziali sono stati ponderati nuovamente con i pesi dei criteri.

Il dossier di Roma 2024, quindi, nell'analisi delle variabili economiche e delle esternalità, ha ottenuto un punteggio di 7,471 che, volendo porre una soglia minima di accettabilità della proposta pari a 6, risulta essere pienamente soddisfacente.

L'analisi proposta non vuole tuttavia essere un punto di arrivo, bensì di partenza: venti indicatori certamente non esauriscono la complessità di un evento sportivo, e i pesi risentono di un'inevitabile fattore di soggettività. Risulta tuttavia fondamentale uscire dalla ristrettezza di un'analisi puramente economica, dove fredde cifre pretendono di esaurire il bagaglio inestimabile di valori che l'organizzazione di un grande evento sportivo comporta. Roma 2024 ne è il perfetto esempio: limitandosi a un elenco delle entrate e delle uscite, nessuno si sarebbe preso il compito di innescare la macchina organizzativa di un bilancio fin dall'origine in perdita, ma l'onore di poter celebrare un così importante appuntamento universale di sport avrebbe avuto un valore inestimabile e ineguagliabile.

Ecco, quindi, che le fin troppo poco considerate esternalità si rivestono di una nuova dignità: la sostenibilità ambientale, l'eredità umana e culturale, non sono meno importanti dei costi e della sostenibilità economica.

È la sfida tra un discorso di sopravvivenza e un discorso di sviluppo integrale dell'umanità: solo investendo sui valori che lo sport pienamente sa donare, come l'inclusione sociale, la costanza dell'impegno, il superamento delle proprie difficoltà, si arriva a sviluppare il secondo discorso, fondamentale prerequisito di una società equa e solidale.

L'analisi multicriteria, quindi, inserita in tale contesto, non solo è un valido strumento di analisi e valutazione di un evento sportivo, ma può senza dubbio diventare colonna portante di un metodo universale che consideri ogni proposta con sguardo lungimirante e teso a un futuro sostenibile per il bene dell'umanità intera.

Il premio “Concetto Lo Bello” a Daniele Orsato



«Un sogno da testardo siciliano, un dionisio che il mondo si ricorderà, come un sole nelle luci degli stadi, i tuoi solenni gesti da sovrano o i baffi dal sorriso levantino, i sentimenti stretti in una mano, incollati in una splendida città, gli sguardi di vibranti ammonizioni». Così il cantautore Ugo Mazzei descrive con veri e propri tratti pittorici nel video musicale il grande arbitro Concetto Lo Bello, alla cui memoria da tre anni la Sezione di Siracusa dedica il prestigioso premio da assegnare all'arbitro italiano iscritto nell'elenco FIFA, particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva.

Nella incantevole e splendida cornice della sala Borsellino del Palazzo di Città, Daniele Orsato riceve dalle mani del Presidente della Sezione di Siracusa, Stefano Di Mauro, accanto ai figli dell'indimenticato Concetto, Franca e Rosario, il prestigioso riconoscimento. «Sono molto emozionato – ha subito dichiarato Daniele Orsato - sento di rappresentare l'arbitro che è partito da niente ed è arrivato a ritirare un premio così prestigioso; sognare non costa nulla; ai giovani il messaggio di essere imparziali nella vita perché un grande arbitro è sempre in ognuno di noi». Presenti alla serata per onorare tale riconoscimento, il prefetto di Siracusa Andrea Gradone che ha paragonato il suo lavoro a quello degli arbitri, condotto con grande imparzialità e senso di responsabilità; le

istituzioni cittadine e regionali che hanno sottolineato come questa manifestazione si inserisca a pieno titolo tra quelle che onorano i siracusani autorevoli che hanno lasciato testimonianza vera e concreta. Per l'AIA erano presenti il componente del Comitato Nazionale Stefano Archinà, che da quando fa l'arbitro ha avuto sempre presente la figura di Lo Bello, l'ex componente Rosario D'Anna, il Presidente del Comitato Regionale Michele Cavarretta (per il quale l'assegnazione di quest'anno ha un significato particolare «perché con Daniele abbiamo iniziato assieme»), tutti i Presidenti di Sezione, Salvatore Marano e Salvatore Occhipinti, rispettivamente componenti della CAN D e della CAI, i componenti del Comitato Regionale e tanti associati siciliani.

Tutti hanno concordemente dichiarato come Concetto Lo Bello sia non solo patrimonio della città di Siracusa, che ha lavorato con grande impegno e sacrificio, sereno e disponibile, capace di trasmettere tutta la sua passione, emozione e determinazione, grande atleta, grande arbitro, grande uomo, e queste qualità si ritrovano, come ha già dimostrato in campo e nella vita, in Daniele Orsato, entrambi esempi per tutti. Alle foto hanno collaborato Michael Urzi e Marco Liistro della Sezione di Siracusa.

Giuseppe La Barbera

Diego Chirivì campione italiano juniores indoor 5 km di marcia

Per Diego Chirivì, giovane marciatore ed arbitro in forza alla sezione di Torino, il 2017 è iniziato con il botto: primo posto assoluto nel Campionato Italiano Juniores indoor sui 5 km e secondo in quello sui 20 km outdoor. Lo abbiamo incontrato in uno dei momenti preferiti dagli arbitri, il versamento della quota annuale.

Com'è la preparazione di un atleta?

Mi alleno quasi tutti i giorni almeno due ore, a volte anche nello stesso giorno in cui arbitro le partite di calcio. Anche a scuola faccio il riscaldamento a passo di marcia andando più veloce dei compagni che corrono. La corsa che serve per l'arbitraggio è poi la normale "conseguenza" della marcia.

Con che spirito sei andato alla gara di Ancona e cosa hai pensato quando sei giunto sul traguardo?

Ero andato tranquillo, certo non nego che ci sperassi ma la soddisfazione è stata tanta e spero che questo sia un momento di svolta ma il lavoro da fare è tanto.

Sicuramente la marcia avrà meno regole del calcio...

Beh sì, ci sono due regole fondamentali: la sospensione ed il bloccaggio. La prima codifica il momento in cui entrambi i piedi sono in sospensione come nella corsa, mentre la seconda è il movimento delle gambe durante i passi in cui l'arto non deve essere piegato come nella corsa ma teso; se non si rispettano queste regole arrivano le sanzioni. L'allenamento deve consentire di gestire la tecnica di marcia che è formata da queste due componenti base più altri accorgimenti.

Le due attività sportive si possono conciliare ?

Come ha accolto la Sezione i tuoi risultati ?

Per fortuna gli impegni sono concentrati principalmente in due momenti diversi dell'anno. Nel periodo invernale riesco ad arbitrare con più frequenza visto che ci sono meno gare di atletica, poi quando la marcia chiama devo rispondere e metto in pausa il fischietto. La Sezione mi ha sempre supportato, a partire dal presidente Andrea che è anche un podista amatoriale, e mi ha "celebrato" durante le riunioni successive alle gare. Spesso poi al polo di allenamento i colleghi si avvicinano e mi chiedono notizie sull'andamento della mia attività

Da una parte arbitri, dall'altra sei giudicato. Quali differenze noti tra la marcia ed il calcio e com'è il rapporto con i giudici ?

Sicuramente nella marcia c'è molto più rispetto per i giudici; le contestazioni non mancano, questo è sicuro, però il rapporto tra le varie componenti è sempre

improntato alla massima correttezza, se un ragazzo viene squalificato i genitori non insultano i giudici: mi piacerebbe che questo venisse imparato anche nel calcio. Una volta è capitato anche a me. Nei campionati giovanili, prima della squalifica "definitiva" dalla gara c'è anche una punizione a tempo di 120 secondi chiamata "pit lane". Stavo facendo i Campionati Italiani categoria Allievi, ero sesto e stavo raggiungendo il quinto. Al nono dei dieci km di gara, in piena progressione, vengo fermato e mi sono visto sfilare davanti diversi corridori che erano alle mie spalle; la delusione è stata tanta, però in fondo era colpa mia.

Un ricordo bello invece di queste gare del 2017 ?

Sicuramente la vittoria ad Ancona, però anche nella gara di Cassino in cui sono arrivato secondo è stato bellissimo vedere i miei parenti di Lecce che sono venuti a vedermi e mi passavano le borracce.

Dopo questo brillante inizio di anno, quali sono i tuoi obiettivi per il futuro ?

Pensando all'atletica, cercherò di allenarmi al meglio per essere convocato alla Coppa Europa che si terrà in Repubblica Ceca a Pdebrady, ma il mio sogno è quello di ricevere la stessa chiamata per gli Europei che si svolgeranno proprio a Torino nel campo dove mi alleno. Nell'arbitraggio spero di continuare a divertirmi cercando, per quanto possibile, di migliorare e di raggiungere categorie sempre più prestigiose.

Sei agli inizi di una bella avventura ma sicuramente tante persone ti avranno già supportato, chi vuoi ringraziare ?

Sicuramente la mia famiglia che mi aiuta molto, tra tutti ricordo il mio tifoso n°1, mio nonno Vito che è a Lecce e spero tanto possa venire a vedermi a Torino a Luglio. Un pensiero va anche ad Arnaldo Mirabelli, il mio primo allenatore e che mi ha fatto conoscere il mondo dell'arbitraggio; mi tratta sempre come un figlio e per me è come un nonno; anche se non mi allena più, per me sarà sempre un punto di riferimento.



(Foto di FIDAL RENAI/FIDAL)

DS

Come in ogni prestazione umana
il successo risiede al 90%
nel saper usare il nostro cervello il resto verrà da sé!



Senza cervello un corpo non funziona. Senza cervello una squadra non gira. In un campo di calcio “domina chi attiva il maggior numero di neuroni” ed è questa la capacità che deve possedere l'ARBITRO. La mente umana è caratterizzata da due processi di pensiero distinti: il primo lento (pensiero logico e riflessivo), il secondo veloce (pensiero intuitivo). Efficiente e produttiva, questa organizzazione del pensiero ci consente di sviluppare raffinate competenze ed abilità e di eseguire, con relativa facilità, operazio-

ni complesse in tempi ridotti. Il calcio è uno sport di squadra e la cooperazione di tanti cervelli è ideale per sviluppare e tenere in allenamento la mente. Ma l'altra faccia del calcio è rappresentata dall'ARBITRO che si trova a dover gestire azioni e reazioni dei giocatori di entrambe le squadre; di essere leader di due gruppi differenti che non sono i propri, e che considerano la tua presenza in campo, come fondamentale, e allo stesso tempo scomoda...L'ARBITRO è colui che decide il destino della partita...,colui che

troppo spesso diventa il capro espiatorio di squadre, allenatori e dei tifosi..., sempre sul piede di guerra a contestare le decisioni prese dal DIRETTORE DI GARA... La figura dell'arbitro deve continuamente oscillare tra autorità e autorevolezza con tempistiche brevi, inoltre necessita di un buon livello di relazione interpersonale nei confronti dei calciatori, e di una grande capacità di autocontrollo. L'azione individuale di ciascun giocatore, si deve coordinare con quella altrui, armonizzandosi in un'intenzione comune, e l'intenzione individuale, deve rappresentare il contributo di ogni singolo all'azione collettiva, per il raggiungimento di un obiettivo comune..., fare goal. In questo campo di battaglia l'ARBITRO, ha solo un fedele alleato, il suo cervello..., con cui dialoga consciamente e inconsciamente. Come mettere d'accordo la razionalità e l'istinto? Dopo la vista, l'olfatto diventa fondamentale per l'arbitro che deve "saper annusare la partita" per poterne anche prevenire i risvolti, Spesso il briefing pre-gara non basta, serve per fare il quadro della situazione, ma la pancia e il cervello fanno il resto, che nella maggior parte dei casi rappresenta la differenza tra una partita arbitrata bene e una arbitrata male. Bisogna percepire attraverso la comunicazione non verbale i segnali del nostro interlocutore. L'arbitro dovrebbe allenarsi a comunicare efficacemente attraverso una comunicazione verbale e non verbale sempre coerente, ma anche a saper leggere quella dei calciatori..., leggere il loro body language.

Come si legge una gara dal punto di vista psicologico?

Di seguito alcuni punti:

- Pensi di conoscere un calciatore perché solitamente si comporta in un certo modo...? ATTENZIONE..., perché la mente umana è imprevedibile...potrebbe stupirti con un comportamento diverso o addirittura opposto rispetto a quello



che ti aspetti e "prenderti in contropiede".

- Hai abbassato la guardia tanto la gara è "tranquilla"... , idea malsana, non ci sono gare facili, e gare difficili..., il 90% dell'andamento della gara dipende da te!
- Collaborazione arbitro-assistente arbitrale situazione offside ..., ad esempio "l'espressione sono tranquillo tanto c'è lui..."! Non è proprio così..., ok lui c'è, ma per una serie di motivi potrebbe non esserci, e tu poi come la gestisci...? Ed ecco che arriva l'ERRORE!
- Non usare troppo l'immaginazione o peggio il meccanismo dell'associazioni di situazioni pregresse per prevenire azioni future. Pessima strategia perché le sfumature nella lettura di azioni e situazioni in campo possono essere infinite.
- "La prudenza non è mai troppa...", ma a volte in campo bisogna osare nelle proprie decisioni, in questo l'esperienza unita a un buon intuito possono aiutarci. Però se l'essere esperto si trasforma in presunzione e arroganza ci porta spesso ad incorrere in errori, a volte anche banali.
- Lavorare sulla coerenza e di conseguenza sulla credibilità del proprio modo di essere e di arbitrare per essere accettati e quindi rispettati. Non puntare ad essere temuti in campo, ma ad essere rispettati che è tutta un'altra cosa!
- In campo esercitare la memoria aiuta ad arbitrare meglio. In che senso? Cercare di ricordare continuamente tutti i provvedimenti presi, a prescindere dal taccuino, questo è un grande esercizio per tenere alta la concentrazione e aumentare la nostra sicurezza in campo.

La mente per essere concentrata "deve essere continuamente su di giri" come il motore di un'automobile, bisogna sentire sempre l'adrenalina in circolo, questo permetterà di non abbassare la guardia riducendo al limite il numero degli errori.

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero dedicato al mondo arbitrale femminile non era stata indicata, tra le associate presenti a livello nazionale, Pia Russo della Sezione di Merano (fino a pochi mesi fa di Trento). Appartenente all'Alia dal 1996, da due Stagioni Sportive è infatti in forza alla CAN D in qualità di osservatore arbitrale.



Eva Iorio
Psicologa dello Sport



In preparazione al Campionato Mondiale di “Russia 2018”

Lo “staff” dell’AIA allo stage organizzato dalla FIFA

Dal 2 al 7 aprile us si è svolto presso il Centro Tecnico di Coverciano a Firenze un interessante seminario tecnico di aggiornamento per 62 arbitri selezionati dalla FIFA e provenienti da tutte le 6 Confederazioni calcistiche mondiali (CAF, AFC, UEFA, CONCACAF, OFC e CONMEBOL) in previsione del Campionato mondiale che si svolgerà in Russia nel 2018.

Tra i presenti, invitati dalla FIFA, oltre la presenza ormai costante e qualificata del Prof. Carlo Castagna, metodologo dell’allenamento e responsabile della preparazione atletica degli arbitri della CAN A e B, è stato chiesto anche al sottoscritto la disponibilità ad essere presente durante tutto il raduno, per assistenza medica ed infortunistica, oltrechè per alcuni test valutativi riguardanti la composizione corporea e lo stato fisico

atletico degli stessi arbitri, impegnati anche in sedute di allenamento e prove di simulazione sul campo per la messa a punto sempre più precisa ed efficace del sistema VAR che, come noto, sarà presente on line durante il Campionato del Mondo del prossimo anno in Russia.

L’organizzazione, curata nei minimi particolari da Claudio Pilot, Senior Manager Refereeing, Technical Development Division della FIFA e da Irma Sanzone della FIGC, ha visto i 62 arbitri impegnati in un programma particolarmente intenso e concentrato, fatto da incontri tecnici e video quiz al mattino e da sedute di allenamento e simulazioni di gara nel pomeriggio, guidate rispettivamente da un gruppo di istruttori tecnici (Al Raeesi Taleb del Qatar, Baharmast degli USA, Larrionda dell’Uruguay, Ruiz della Colombia, Lim Kee Chong

delle Mauritius, Velasco Carballo della Spagna ed il nostro Alfredo Trentalange) e da un numeroso gruppo di preparatori atletici (oltre al nostro Carlo Castagna erano presenti Aguinaga del Paraguay, Krzosek della Polonia, Maniam di Singapore, Mbacke del Senegal, Samayoa del Guatemala e Vaccari dell'Italia).

Tutto ovviamente sotto gli occhi attenti e vigili di Massimo Busacca, Head of Refereeing e di Manuel Navarro, Deputy Head of Refereeing della FIFA e soprattutto di Pierluigi Collina, neo Presidente della Commissione Arbitri FIFA. Anche il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi è stato presente ed ha portato il saluto suo personale e di tutta l'Associazione nel giorno di chiusura del raduno, insieme al vice segretario della FIFA Zvonimir Boban.

In questo seminario, come detto, è stato presente ed operativo anche un po' di "staff italiano", nella persona oltretutto del sottoscritto e di Carlo Castagna, anche dei fisioterapisti Riccardo Torquati, Giuseppe Mattozzi e Marco Bellini (tutti e tre dello staff della CAN A e B), i quali, insieme a Gionata Prosperi, hanno prestato la loro opera ininterrottamente per tutta la settimana, dedicandosi "toto core" ai muscoli degli arbitri con la solita attenzione e professionalità, riconosciute anche in questa occasione dallo staff FIFA e dagli stessi arbitri. Dal punto di vista sanitario tutti gli arbitri sono stati valutati con indagine sia impedenziometrica che plicometrica per misurare la composizione corporea, la percentuale di massa grassa e massa magra, sia nel globale che in rapporto all'altezza (parametro oggi ritenuto più attendibile della sola percentuale globale), dati che insieme alle circonferenze misurate in alcuni distretti corporei ed allo stato di idratazione, evidenziano un ottimale raggiungimento del peso in rapporto al morfotipo del soggetto; per ognuno sono state valutate, tramite questionario appositamente validato, le abitudini alimentari e le ore di sonno, parametri importanti per poter intervenire laddove necessario anche in considerazione del rapporto oggi acclarato e scientificamente provato dell'aumento del numero di infortuni in rapporto proprio alla quantità e qualità del sonno. Questi dati sono stati misurati al mattino a digiuno (sotto gli occhi attenti di Collina, presente alle rilevazioni) e ad ognuno è stato inviato un report completo onde poter ripetere in futuro, possibilmente con la stessa tecnica e modalità di rilevazione, il dato stesso; il tutto in collaborazione con l'Università di Firenze



e la Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport del prof. Giorgio Galanti, che già collabora con noi per la rilevazione degli stessi dati durante i raduni della CAN A che si svolgono a Coverciano. Non sono mancati neanche gli interventi di diagnostica strumentale, con esami Rx ed ecotomografici (per qualche piccolo problema traumatico di natura muscolo scheletrica) ed addirittura un controllo ospedaliero con osservazione di qualche ora per un arbitro, a seguito di problematiche emerse durante il raduno e trattate rapidamente ed efficacemente proprio grazie alla presenza continua e costante di uno staff che ha potuto intervenire precocemente, facilitato anche dall'ottimo servizio che la FIGC tramite Irma Sanzone e Danilo Filacchione ci hanno messo a disposizione. La location, l'organizzazione, l'ospitalità e il tipo di intervento è stato sicuramente apprezzato da parte dei massimi dirigenti della FIFA e l'augurio è che ci possano essere ancora altre occasioni d'incontro per cercare di poter dare continuità ad un qualcosa che sicuramente contribuisce ad ottimizzare una performance top che a questi livelli non può non considerare anche i particolari per una classe arbitrale al passo con i tempi: la scuola italiana in questo caso fa certamente la sua parte e senza temi di smentita anche la sua bella figura.

Angelo Pizzi
Responsabile Sanitario
Modulo BioMedico Settore Tecnico AIA



Allenare la rapidità e l'accelerazione

L'arbitro o l'Assistente di qualsiasi categoria, come vero atleta per poter effettuare un'ottima performance, deve avere il giusto mix di forza esplosiva e potenza muscolare, velocità e agilità. Ad ogni organico e ruolo bisogna calibrare il giusto equilibrio di capacità motorie valutando caratteristiche fisiche, psichiche, cronologiche, temporali, di carico e del ruolo di appartenenza. In questo articolo analizzeremo insieme la rapidità e l'accelerazione, entrambe qualità utili per ogni associato in attività ma allo stesso tempo specifiche in percentuali differenti.

La base di partenza è la distinzione tra la rapidità e l'accelerazione :

la rapidità per l'arbitro è la capacità organica e neuro-muscolare di compiere nel minor tempo possibile e con la massima intensità possibile, un gesto motorio. Essa dipende dalle qualità organiche, energetiche e/o muscolari, ma anche e soprattutto da componenti nervose, dal momento che per rapidità si intende anche la capacità di saper reagire in brevissimo tempo ad un segnale di ogni natura (visivo, acustico, ecc...). Si è soliti considerare la rapidità come presupposto importante della velocità, cioè per essere veloci bisogna necessariamente essere anche rapidi. Per chiarirci il concetto d'accelerazione dobbiamo in primis comprendere che in fisica la velocità è la risultante di due parametri, spazio e tempo, rapportati nel seguente modo: $v=s/t$; da qui per velocità si intende la capacità dell'organismo di compiere uno spazio nel minor tempo possibile. Ciò che caratterizza le prime fasi (i primi metri) di uno sprint, è l'**accelerazione**, una componente di fondamentale importanza poiché è quella fase che, partendo da fermo, ti permette di raggiungere la massima velocità; da questo si capisce chiaramente come una buona accelerazione permetta di raggiungere in minor tempo un'alta velocità.

Dal punto di vista fisiologico, per l'arbitro di calcio, entrambe le qualità di Rapidità e d'Accelerazione vedono interessati principalmente le strutture muscolari del bacino e degli arti inferiori. In particolare nella biomeccanica della corsa si possono distinguere:

Momento di ammortizzazione: Presa di contatto del piede sul terreno ed ammortizzamento dell'impatto grazie all'azione del tricipite surale; in questa fase si utilizza la reattività elastica del piede. Anche il muscolo quadricipite femorale contribuisce nell'attuazione l'impatto del piede a terra;

Momento di sostegno singolo: In questa fase il piede si trova perfettamente in asse con il baricentro e i muscoli si contraggono isometricamente per mantenere la stabilità del corpo.

Momento di raddrizzamento estensione(fase di spinta)

Raddrizzamento dell'arto in appoggio, il quale produce l'impulso necessario per l'accelerazione del distacco del piede dal terreno. In questa fase i muscoli sfruttano la loro forza di tipo elastico e reattivo ("stiffness") per proiettare in avanti il corpo. Anche nella corsa, similmente al cammino, il muscolo soleo, è quello che, insieme al grande gluteo, contribuisce maggiormente alla genesi del movimento. Gli studi dimostrano che la rapidità è una qualità motoria dipendente principalmente da caratteristiche neuro-muscolari dell'atleta, possiamo allenare la parte muscolare di queste qualità, mentre quella neurologica può essere perlopiù attivata e stimolata, questo perché è derivante dalle caratteristiche genetiche di ogni singolo arbitro. In particolare bisogna concentrarsi sui fattori nervosi che stimolano la contrazione muscolare, nello specifico possiamo distinguere:

La Coordinazione intramuscolare: Capacità delle fibre muscolari che compongono il singolo muscolo di contrarsi in maniera efficiente. È la capacità del sistema nervoso di reclutare le fibre muscolari (di un singolo muscolo) in maniera più efficiente per raggiungere lo scopo voluto.

La Coordinazione intermuscolare: è la capacità del sistema nervoso di reclutare i muscoli coinvolti nel movimento in maniera efficiente per raggiungere lo scopo voluto, quindi la capacità del sistema nervoso di utilizzare tutti i muscoli coinvolti nel movimento (come se fosse un'orchestra) e non un solo singolo muscolo. Nello specifico non sono da tralasciare le dimensioni e la funzionalità della giunzione neuromuscolare, ovvero il punto di unione tra la fibra nervosa e la fibra muscolare. Quest'incremento di dimensioni potrebbe facilitare la trasmissione dell'impulso alla contrazione e quindi anche la tensione espressa da ogni singola fibra.

Esistono per l'allenamento e la stimolazione di queste qualità dei fattori estremamente contigenti:

La Fatica e attivazione muscolare: è facile intuire

come la fatica possa influire sulla capacità del muscolo di produrre una tensione efficace. Allo stesso modo anche una corretta attivazione muscolare è in grado di influenzare le qualità neuromuscolari; basti pensare all'importanza del riscaldamento per raggiungere una forma ottimale prima della gara.

Il Carico applicato: Il sistema nervoso recluta le fibre muscolari e i vari muscoli in maniera tale da vincere in maniera efficace il carico applicato (che può essere un peso, un attrezzo o anche solamente il proprio corpo), anche il carico applicato influenza l'attività neuromuscolare. Rifacendosi come esempio a un movimento come lo squat; maggiore è il peso da spostare (cioè il carico) e minore sarà la velocità con la quale si riuscirà a sollevarlo a pari impegno.

La Stiffness: è la rigidità con la quale il sistema muscolo-tendineo reagisce al carico applicato. Il muscolo e il tendine possono essere considerati come una molla in grado di accumulare energia nella fase di allungamento (stiramento muscolare) e restituirla in parte nella fase successiva (di accorciamento).

Come visto precedentemente, è il fattore più importante che determina l'elasticità; malgrado esistano diversi metodi per valutarla, attualmente si può definire come una caratteristica dipendente sia da fattori muscolari, che nervosi che contingenti.

Per allenare entrambe le qualità motorie si possono utilizzare gli attrezzi più diversi, normalmente piccoli attrezzi, quali coni, cinesini, piccoli ostacoli, nastro adesivo, paracadute e "speed ladder", o sfruttare superfici differenti come erba, sabbia, tappeti, scalini, salite ecc...

Essendo esercitazioni di brevissima durata ed altissima intensità, si consiglia che gli esercizi si svolgano dopo una adeguata attivazione globale.

Parametri fondamentali da rispettare affinché sia utile tale allenamento devono essere:

- La massima intensità di esecuzione;
- Una concentrazione mentale massima;
- Il numero di ripetute (non maggiori di 15-20, ovviamente adattabili alla distanza della singola ripetuta);
- Il tempo di recupero sia tra ripetute che tra serie; esso deve essere completo e l'atleta prima di compiere la ripetuta successiva deve aver recuperato totalmente sia dal punto di vista muscolare che, soprattutto nervoso, da quella precedente.
- La durata di queste esercitazioni in genere non supera i 5-6 secondi. La motivazione è prettamente biochimica, infatti dopo i 6-8 secondi di uno sforzo massimale, il nostro organismo inizia ad accumulare acido lattico, una tossina che dopo un breve tempo, inibisce la contrazione muscolare. Si consiglia un recupero adeguato, intorno ai 20-30 secondi per ogni serie, ed un volume complessivo di lavoro intorno ai 10-12 minuti. Naturalmente si prediligono movimenti non troppo codificati, anzi è meglio diversificarli il più possibile, per accentuare l'effetto "allenante" dell'esercizio.
- Le distanze consigliate sono da zero (sul posto) a massimo 20m
- Per quanto riguarda il giorno della settimana in cui inserire un lavoro di questo genere, sostanzialmente si consiglia quello precedente alla gara come il più indicato per la somministrazione di questo genere di stimoli.

Presso la nostra Area Riservata sul sito istituzionale potrete visionare un tutorial con esercitazioni pratiche effettuate con e senza gli attrezzi, in particolare con la "speed ladder".



In una gara in cui svolgevo la funzione di assistente si è verificato il seguente episodio: il portiere della società ospitata, a mio giudizio con un fare antisportivo, nell'effettuare la rimessa con il pallone in suo possesso, sconfinava per circa un metro al di là della linea dell'area di rigore nello spossessarsi "furbescamente". Da qui alzavo la bandierina richiamando l'attenzione del DDG: segnalavo l'infrazione e comunicavo "calcio di punizione indiretto". Comunicazione recepita ed applicata dal collega con conseguente ripresa del gioco. Nella dinamica dell'azione in questione, il portiere dopo aver effettuato una parata nella propria area si portava appunto oltre l'area di rigore, oltrepassandola di un metro abbondante, e rilanciava il pallone verso la metà campo avversaria. Premesso che la Regola 12 a pag.92 argomenta il "Fallo di Mano" come un "Atto intenzionale di un calciatore che con la mano o il braccio viene a contatto con il pallone. [...] Fuori della propria area di rigore, il portiere è soggetto alle stesse restrizioni degli altri calciatori per quanto riguarda il contatto tra il pallone e la mano. [...]", chi mi ha visionato in questa gara ha avuto difficoltà a valutare tale mio intervento riconducendolo alla fine ad un contatto tra pallone e mano del portiere fuori l'area di rigore e quindi, come da regolamento, sanzionabile con un calcio di punizione diretto, mentre io avevo suggerito al DDG di assegnare un calcio di punizione indiretto, per il motivo sopra esposto. Tornato a casa e rileggendo quanto riporta il Regolamento sul fallo di mano, mi è sorto il dubbio e la necessità di capire se la mia segnalazione era esatta o meno.

Il mio dubbio: è importante valutare quando e dove il portiere si spossessa del pallone; quindi, se fuori area di rigore, permane comunque lo stato di calcio di punizione diretto?

Per l'episodio da me descritto non ho controllato e quindi valutato l'attimo in cui il portiere si spossessava del pallone

(dentro o fuori area di rigore); ho valutato la posizione del portiere che, appunto, "furbescamente" in fase di rincorsa aveva oltrepassato la linea che delimita l'area di rigore e, da qui la mia convinzione su come andava ripreso il gioco: un "calcio di punizione indiretto".

La Regola 12, tra l'altro, prevede che un calcio di punizione indiretto è assegnato se un portiere, all'interno della propria area di rigore, commette una delle infrazioni seguenti: a) controlla il pallone con le mani per più di sei secondi prima di spossessarsene; b) tocca il pallone con le mani dopo: 1) essersene spossessato e prima che lo stesso sia stato toccato da un altro calciatore; 2) che è stato intenzionalmente calciato verso di lui da un compagno di squadra; 3) averlo ricevuto direttamente da un compagno di squadra su rimessa dalla linea laterale. Il Regolamento, poi, non annovera altre fattispecie inerenti alla possibilità di commettere un'infrazione nel giocare il pallone con le mani da parte di portiere punibile con un calcio di punizione indiretto. Pertanto, la segnalazione dell'assistente così come illustrata nel quesito non sembra avere alcun supporto regolamentare. Il latente riferimento a un presunto comportamento antisportivo (per due volte si utilizza l'avverbio "furbescamente"), il quale tra l'altro avrebbe dovuto condurre all'eventuale ammonizione del portiere, non ci appare pertinente. L'episodio descritto, invero, è molto lineare e non dovrebbe dare adito a perplessità di sorta: un portiere che detiene con le mani il possesso del pallone si accinge a rilanciarlo; nel fare questo fuoriesce dall'area di rigore. Dalla suesposta dinamica l'unica infrazione che potrebbe verificarsi è un "fallo di mano", ovviamente nell'ipotesi che una volta che "aveva oltrepassato la linea che delimita l'area di rigore" il portiere avesse ancora il pallone tra le mani.

Nell'esecuzione di un calcio di rigore un attaccante nel momento in cui viene calciato il pallone si trova fuori area ma oltre la linea del pallone. Successivamente il portiere respinge il tiro diretto in porta e lo stesso calciatore riprende



la respinta. Quali devono essere le determinazioni dell'arbitro: punizione indiretta? da dove? e non si può proprio pensare ad una posizione di FG?

La situazione descritta può destare una qualche esitazione per la sua singolarità, non essendo infatti frequenti queste tipologie di infrazioni. A ben vedere, però, si concretizza una “mera” violazione della Regola 14 che prescrive, tra l'altro, che i calciatori devono trovarsi dietro la linea del pallone. Nel caso specifico, poiché la rete non è stata segnata nell'esecuzione del rigore, e trattandosi di un'infrazione commessa dalla squadra attaccante, dovrebbe essere assegnato un calcio di punizione indiretto “nel punto in cui è avvenuta l'infrazione” (recita il regolamento). Per prassi, tale punto lo si fa corrispondere con quello in cui si trovava il “colpevole” quando è stato calciato il pallone.

Per quanto concerne il riferimento al fuorigioco, che di norma non potrebbe verificarsi nell'effettuazione di un rigore in quanto i calciatori dovrebbero stare, per l'appunto, dietro la linea del pallone, da un punto di vista astratto / teorico, bisogna tener presente che, in ogni caso, questa ipotetica, ulteriore infrazione si andrebbe a concretizzare successivamente alla prima.

Le sostituzioni che avvengono prima che sia iniziato il secondo tempo, seguono la stessa logica delle altre? Esempio: viene effettuata la sostituzione del 9 con il 14, il dirigente si rende conto che ha sbagliato perché è uscito un “under” ed è entrato sul terreno di gioco uno che non lo è. Può, non essendo iniziato il secondo tempo, correggere questo errore?

Dalla lettura della Regola 3, il cui testo è stato in parte novellato dall'Assemblea Generale IFAB del marzo 2017, “se una sostituzione viene effettuata durante l'intervallo tra i due periodi di gioco o prima dell'inizio dei tempi supplementari, la procedura deve essere completata prima che riprenda la gara.” Ciò posto, quindi, è conseguente che il resto della procedura “conciliabile” con la riportata previsione regolamentare debba essere rispettata e, pure in detta circostanza, “La sostituzione si



concretizza nel momento in cui il calciatore di riserva entra sul terreno di gioco; da quel momento, colui che ne è uscito diventa un calciatore sostituito e il subentrante diventa un titolare e può eseguire qualsiasi ripresa di gioco”.

Un calciatore va sulla linea di porta per farsi curare, i massaggiatori fuori dal terreno di gioco, lui dentro. L'arbitro, se non erro, gli deve intimare di uscire, cosa che può non essere facile se, come è capitato al collega, l'azione si sviluppa per gli avversari. Come si deve comportare l'arbitro 1) se il gioco è nell'altra metà campo e quindi sono lontani o 2) se riesce ad intimargli di uscire ma questo non esce?

Le disposizioni relative alle “cure” degli infortunati sono da sempre volte a contenere le perdite di tempo, oltre che, primariamente, a salvaguardare la salute dei calciatori. Per contemperare questi precetti è stato predisposto un protocollo alquanto circostanziato che, in primis, stabilisce che: “L'arbitro lascia proseguire il gioco fino alla prima interruzione se un calciatore è solo lievemente infortunato” oppure “interrompe il gioco se un calciatore è gravemente infortunato e garantisce che esca dal terreno di gioco”. Saggiunge, poi: “Un calciatore non può ricevere cure sul terreno di gioco e può ritornare sul terreno di gioco soltanto dopo che la gara è ripresa; se il pallone è in gioco, deve rientrare da una linea laterale ma se il pallone non è in gioco, può rientrare da qualsiasi linea perimetrale”. L'“obbligo” (con alcune eccezioni, elencate nella Regola 5) di uscire dal terreno di gioco per ricevere i trattamenti del caso non deve, peraltro, essere interpretato come una sanzione nei confronti del calciatore, ma come un “vincolo” imposto per ridurre al minimo lo sciupio del tempo. Alla luce di quanto precede, se l'arbitro ravvisa un comportamento antisportivo nell'agire del calciatore (e, a maggior ragione, se ciò interferisce con lo svolgimento della gara) dovrà interrompere il gioco, ammonirlo e riprendere il gioco con un calcio di punizione indiretto.

Rubrica curata dal Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA



***Con Eurovita
la qualità è assicurata***

ISO 9001

EUROVITA

ASSICURAZIONI

Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio

**Eurovita è tra le prime Compagnie Assicurative
a conquistare la certificazione di qualità ISO 9001:2008
per le attività di progettazione ed erogazione
di corsi di formazione in Aula ed in Fad**

EUROVITA

ASSICURAZIONI

Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri